PRIMI PASSI-PRVI KORACI

on-line

Anno scolastico 2013-2014

Školska godina 2013-2014

• Le pagine dei grandi • Stranice velikih • Le pagine dei piccoli • Stranice malenih • Attualità • Aktualnosti • Escursioni • Izleti • I nostri componimenti • Naši sastavi • Premi • Nagrade • Sport •

IL GIORNALINO DELLA SE Dolac- ŠKOLSKE NOVINE OŠ Dolac

La redazione

Redakcija

TARA BERIŠA

ELEONORA DI MARCO

ANABELA FRANKOLA

LARA KUBAT

ŽIVA LEČIĆ

IAN SCIUCCA

TARA SEKULIĆ

TEO ŽAKULA

DORA ŽIVADINOV

I prof. responsabili - Odgovorni prof.:

I. Burić, cultura artistica – likovna kultura
I. Divković, informatica - informatika
V. Laković, lingua croata – hrvatski jezik
R. Massarotto, lingua italiana – talijanski jezik

Si ringrazia tutti gli insegnanti che con la loro collaborazione hanno contribuito alla pubblicazione del nostro giornalino.
Zahvaljujemo svim učiteljima koji su svojom suradnjom doprinijeli objavljivanju naših novina.

In copertina - Na naslovnoj stranici: Svami Tomulić, *Astrazione coloristica - Koloristička apstrakcija*, cl. VII - 7. r.

PRIMI PASSI-PRVI KORACI on-line

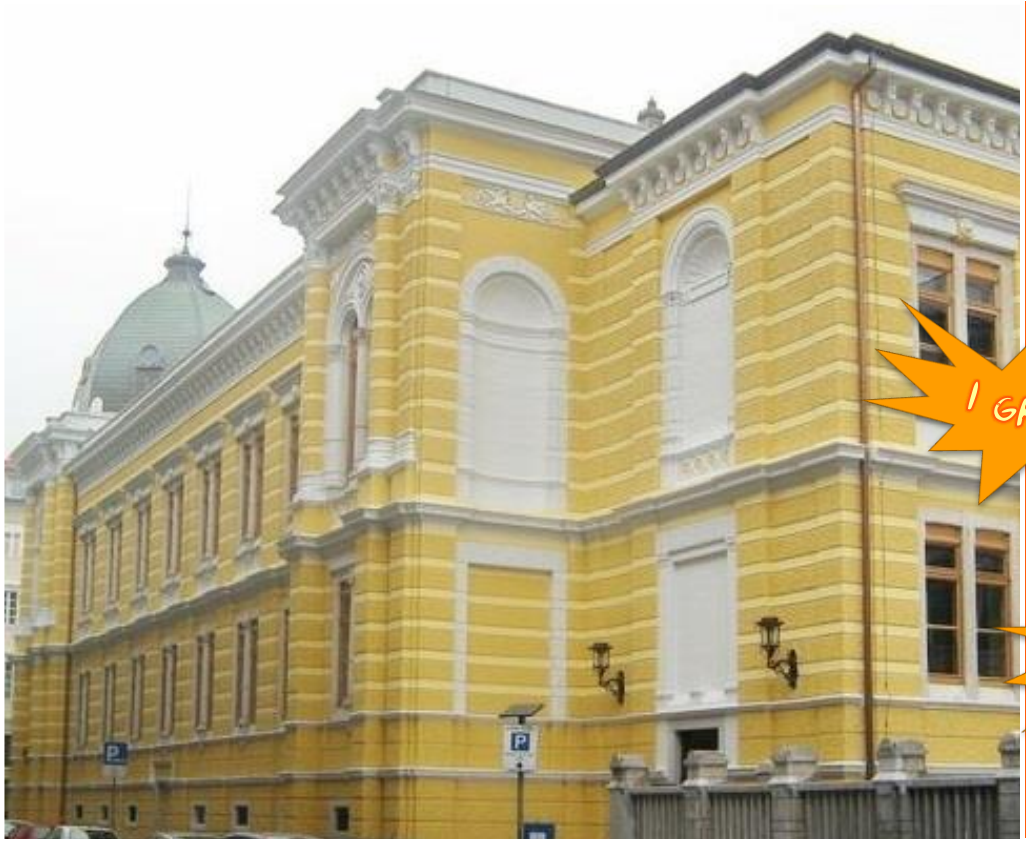
IL GIORNALINO DELLA SE *Dolac*-ŠKOLSKE NOVINE OŠ *Dolac*

OŠ-SE *Dolac*

os-rijeka-006@skole.t-com.hr
http://os-dolac-ri.skole.hr/

Via - Ulica Dolac 12, 51000 Rijeka-Fiume, Hrvatska - Croazia
(385) 51 337-185, 51 336-855

Fax: (385) 51 320-470



PRIMI PASSI-PRVI KORACI

on-line

I GRANDI

VELIKI

Anno scolastico 2013-2014

Školska godina 2013-2014

Così è nel 2014

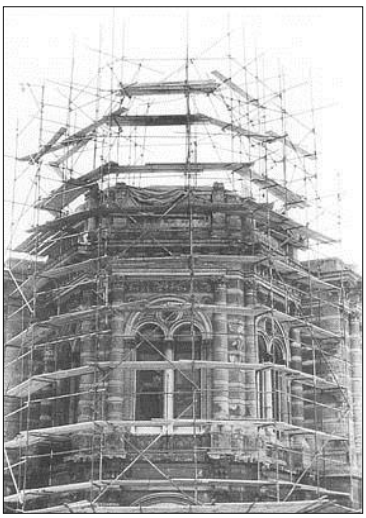
La nostra scuola compie...

126 anni

a cura di Teo e Karlo Žakula

Con una sontuosa cerimonia celebrata alla presenza delle massime autorità cittadine, 18 gennaio 1888 s'inaugurava ufficialmente l'edificio della Scuola cittadina maschile, in cui hanno sede oggi la Scuola Media Superiore Italiana e la Scuola Elementare Dolac. Un evento altamente significativo, sia nell'ambito della storia dell'istruzione scolastica cittadina che nel quadro complessivo della politica condotta dalla municipalità fiumana. Iniziava centoventisei anni fa la storia di un edificio-simbolo, un punto di riferimento per molte generazioni di giovani fiumani. Le istituzioni che in esso operarono, dalla Scuola cittadina maschile, alla Scuola Reale, al Liceo Scientifico, al Centro medio per l'istruzione in lingua italiana, fino all'odierna Scuola Media Superiore Italiana, hanno svolto un importante ruolo nel mantenimento e nello sviluppo della comunità nazionale italiana, diventandone una sorta di baluardo.

Tratto da: Ilaria Rocchi-Rukavina,
Tra storia e ricordi - 110 anni di vita scolastica



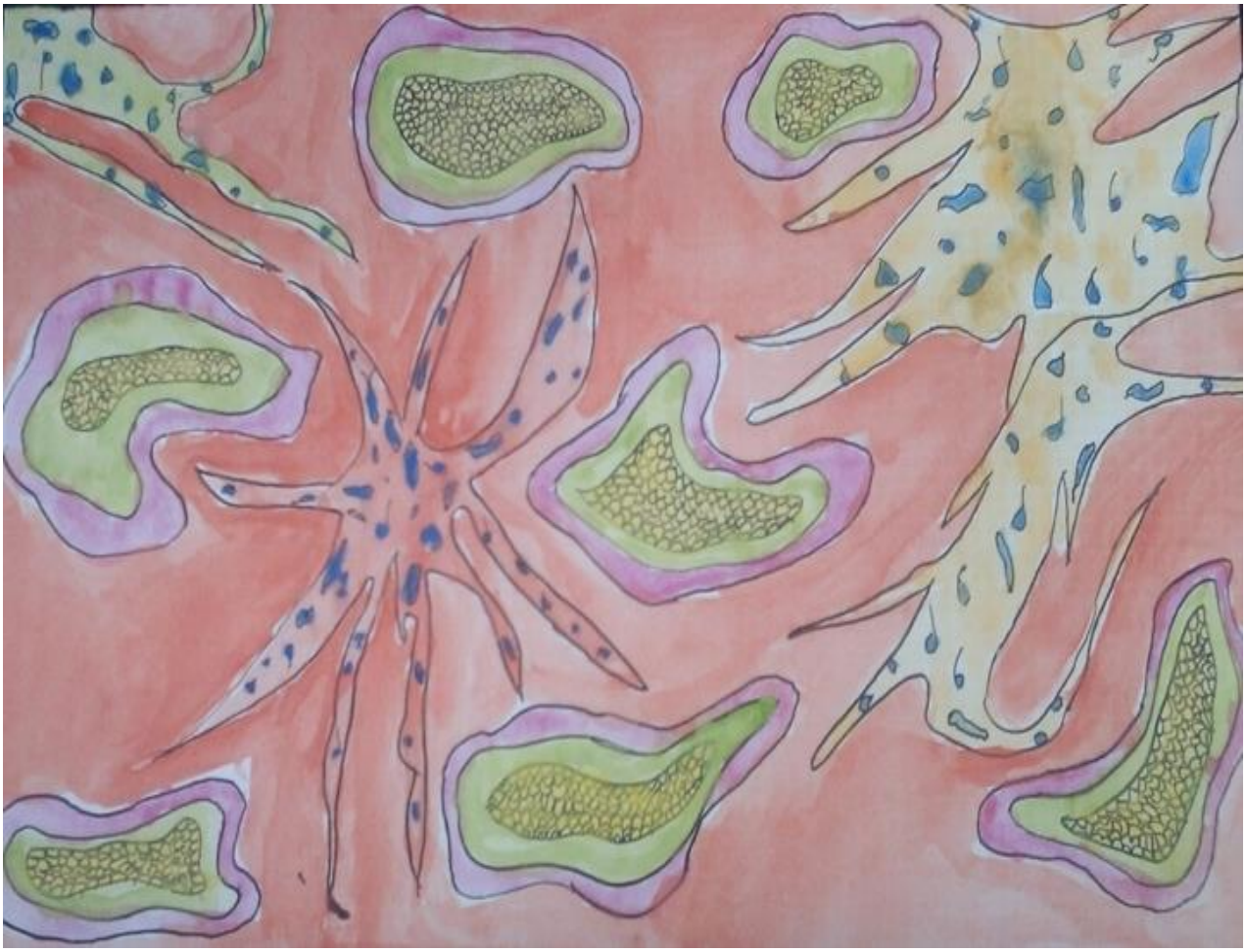
Così era nel dicembre 1887

L'SMSI

La Scuola Media Superiore Italiana attualmente opera con un ginnasio generale, un liceo scientifico matematico, un indirizzo alberghiero - turistico e un indirizzo venditori.

Sommario - Sadržaj

La nostra scuola compie... 126 anni ... 2
L'architetto ... 4
Il restauro ... 4
Finalmente gli ultimi lavori alla *Dolac*! 5
Fatti e avvenimenti ... 7
Comenius spring – Schools promoting intercultural competence through Games ... 7
Brevi dal mondo ... 8
Mandela ... 9
Le recensioni ... 11
Avventure, che passione! ... 13
E se facessimo una gita in bici? – A kad bi na izlet biciklom? ... 15
Favole di casa nostra ... 17
Fiabe di casa nostra ... 19
Jesen je! - È autunno! ... 24
Jesen po meni ... 26
Abbasso i bulli! ... 27
Svi za jednog, jedan za sve ... 31
Zima - Inverno ... 32
Dosadno? Nemoguće! ... 35
Io, da vecchio ... 35
Profumo di primavera ... 36
Miris proljeća ... 36
Gli amici ... 37
Sjećanje na ljeto ... 39
Nezaboravna putovanja ... 40
Il fuoco nel passato e oggi, usi e pericoli ... 41
Šetnja Rijekom ... 42
Miti ... 43
Se ... 44
Il rispetto degli amici e la vendetta ... 44
Mini alfabeto - Mini abeceda ... 45
Gli stemmi dell'amicizia - Grbovi prijateljstva ... 45
Che paura! ... 46
Misli koje teku - Pensieri e parole ... 47
Ai confini della realtà ... 49
Spring ... 51
Il mio collage in Giappone ... 53
Divertiamoci un po' ... 53



Joella Musić, cl. VII – 7. r., Astrazione coloristica – Koloristička apstrakcija

L'architetto

Giacomo Zammattio

Filarmonica, Zammattio, 1889

Quasi tutti gli edifici sia abitativi sia pubblici di via Dolac (...) sono opera di uno stesso architetto, Giacomo Zammattio. Zammattio era giunto a Fiume da Trieste, sua città natale, nel 1884 per dirigere i lavori di costruzione del Nuovo Teatro Comunale. Helmer e Fellner, gli architetti del maestoso edificio, affidarono il compito al giovane Zammattio, che non immaginava affatto di iniziare in questa città una lunga e importante carriera di architetto e costruttore. Osserva a proposito Roberto Ambrosi*: durante il lungo periodo trascorso nella città del Quarnero realizzò una parte essenziale della sua opera, dando, oltre a tutto, un contributo fondamentale all'urbanistica della città.*
Un solo anno dopo l'arrivo di Zammattio a Fiume, la Municipalità, con a capo il suo grande podestà Giovanni Ciotta, bandiva il concorso per la costruzione di due edifici scolastici. Il giovane architetto prese parte al concorso e vinse. La commissione giudicatrice apprezzò i progetti dei due edifici, molto rappresentativi ambedue, come pure la loro ubicazione, uno all'inizio e l'altro alla fine dello spiazzo Dolac dove allora non c'era nient'altro che il vecchio albergo Bonavia.

Tratto da: E. Toncinich, *Tra storia e ricordi - 110 anni di vita scolastica*

Il restauro

Prof. Ingrid Sever, ex preside della SMSI di Fiume

Nel 1986 vengono rifatti il tetto e la cupola (del nostro edificio) grazie ai finanziamenti delle all'epoca esistenti Comunità di interesse autogestito (CIA) di Zagabria (per la grafica, la cultura, e il turismo) e di Fiume (per l'istruzione elementare e per la naval-meccanica). Il restauro della cupola purtroppo si conclude con il rovinoso incendio che la distrugge completamente provocando ingenti danni anche all'Aula Magna sottostante la quale tornerà in funzione con la cerimonia di apertura che alla presenza di eminenti autorità ha luogo il 7 dicembre 1990.

La cupola dunque viene ricostruita e con la sua rinascita si fa avanti l'idea di un restauro completo dell'edificio. Nel 1992 il Governo italiano, grazie alla famosa Legge 19/91 stanzia a favore del consolidamento delle fondamenta della Scuola l'importo di 700 milioni di lire; a questi si aggiungono prima un miliardo (nel 1993) e poi un secondo miliardo (nel 1997) per il risanamento delle strutture portanti. I lavori alle fondamenta iniziati nel febbraio del 1997 si concludono entro l'anno anche se nel corso di questi emergono delle problematiche tecniche legate a caratteristiche del sottosuolo più sfavorevoli di quelle inizialmente previste (...). Il Progetto di ristrutturazione interna e messa in sicurezza dell'edificio scolastico è attualmente in fase di realizzazione.

La scuola continua ad operare in funzione della Comunità italiana presente nel territorio (grazie al continuo supporto dell'Unione Italiana e dell'Università popolare di Trieste) cercando di conservarne le tradizioni e la cultura, ma non solo. È nostro compito il contribuire attraverso l'attività didattica alla formazione multiculturale di quel genere di cittadini che in passato hanno contraddistinto la nostra città e che in futuro, auspichiamo, continueranno a contraddistinguerla.

Tratto da: Ingrid Sever, *Tra storia e ricordi - 110 anni di vita scolastica*

Finalmente gli ultimi lavori alla *Dolac*!

Intervista alla direttrice della SE Dolac, prof. Nadja Poropat

di Eleonora Di Marco, Ian Sciucca, Teo Žakula, Tara Beriša, Tara Sekulić, Živa Lečić, cl. VI

*Durante il primo semestre dell'anno scolastico in corso sono iniziati i lavori di restauro del cortile e della palestra della Scuola elementare **Dolac**, edificio di grande rilievo storico e culturale, sotto l'egida dell'Ufficio per la sovrintendenza ai beni culturali della città di Fiume. Per l'occasione abbiamo intervistato la Direttrice della nostra scuola, prof. Nadja Poropat.*

Eleonora: Vorremmo cominciare l'intervista con alcune domande introduttive. Ci può dire da quanti anni lavora in questa scuola?

Direttrice: Ci lavoro oramai da 17 anni.

Eleonora: Com'è lavorare in questa scuola?

Direttrice: Mi piace molto questo lavoro, anche se è assai impegnativo. È una grande responsabilità condurre una scuola con tanti bambini, soprattutto piccoli.

Ian: Prima di diventare direttrice lei era una professoressa?

Direttrice: Sì, ero professoressa, insegnavo matematica e fisica.

Ian: Com'è essere direttrice?

Direttrice: Di recente mi sono fatta questa domanda. Secondo alcuni sono "un tuttofare", perché risolvo tutti i problemi e mi mischio in tutto.

Teo: Le piace lavorare come direttrice nella Scuola elementare Dolac?

Direttrice: Sì, mi piace, ma era bello anche insegnare matematica.

Ian: Le piacerebbe essere un alunno di nuovo?

Direttrice: Non sono proprio sicura, non è facile crescere, per questo rimango dove sono.

Ian: Le piace questa scuola?

Direttrice: Sì tantissimo, ma quando sono venuta era piuttosto rovinata e in cattivo stato. L'intonaco cadeva dai muri tanto che abbiamo dovuto chiudere i cortili della scuola e proibirne l'uso perché erano pericolosi.

Tara B.: Quali cambiamenti ci sono stati nella nostra scuola da quando lei è arrivata?

Direttrice: Ci sono stati numerosi cambiamenti. La facciata esterna e quella del cortile sono state rinnovate, tutto l'interno dell'edificio intonacato e rimessi a nuovo anche i pavimenti. Le aule sono ora munite di computer, proiettori, TV, due lavagne interattive e banchi nuovi.

Tara B.: Chi ha finanziato i lavori nel passato e chi li finanzia adesso?

Direttrice: Tanti sono stati i lavori e tanti i finanziatori. Alla ristrutturazione hanno contribuito: il governo della Repubblica d'Italia, il Ministero per l'istruzione della Repubblica di Croazia e la città di Fiume.

Tara B.: Ed ora qualche domanda sui lavori in corso nella nostra scuola. Può dirci quando sono iniziati e quando finiranno i lavori?

Direttrice: I primi sono iniziati vent'anni fa, mentre questi ultimi a novembre e dovrebbero terminare all'inizio dell'estate. Speriamo.

Tara S.: Perché ha deciso di restaurare proprio il cortile e la palestra?

La palestra

Non dovremo più condividere la palestra con il "liceo" e potremo fare anche dei nostri spettacoli!!!

Direttrice: Dopo aver rinnovato la facciata interna della scuola, ho deciso che durante i prossimi anni avremmo rinnovato anche il cortile e la palestra. Era un nuovo obbiettivo per me.

Teo: Quali nuove cose ci saranno nella palestra?

Direttrice: La palestra sarà dotata di tutto il necessario per lo svolgimento delle normali attività nel campo dell'educazione fisica, inoltre ci sarà un palcoscenico dove si potrà ballare, giocare... fare spettacoli. Si potrà giocare a calcio, pallacanestro e svolgere altre attività. La nuova palestra sarà più grande e adibita a diversi usi.

Eleonora: Perché stanno "modificando" il cortile?

Direttrice: Lo stanno modificando perché quello di prima era vecchio e ci si poteva far male facilmente, invece il nostro nuovo cortile sarà sicuro, soprattutto per i piccoli.

Živa: Pensa che ai bambini piacerà l'aspetto del nuovo cortile?

Direttrice: Lo spero, sia per loro sia per noi. Se non saremo soddisfatti, faremo delle modifiche.

Eleonora: È contenta di come procedono i lavori?

Direttrice: Sì sono molto contenta e felice di aver fatto questa scelta.

Živa: Quanto costeranno la palestra e il cortile?

Direttrice: Non saprei dire, all'incirca un milione di kn.

Živa: Si sa a quanto ammontano le spese di tutti i lavori eseguiti e che si eseguiranno nella nostra scuola?

Direttrice: Si potrebbe sapere, ma davvero sono somme grandi, si tratta di milioni e milioni di kn.

Tara S.: Vorrebbe realizzare ancora qualcosa negli anni seguenti?

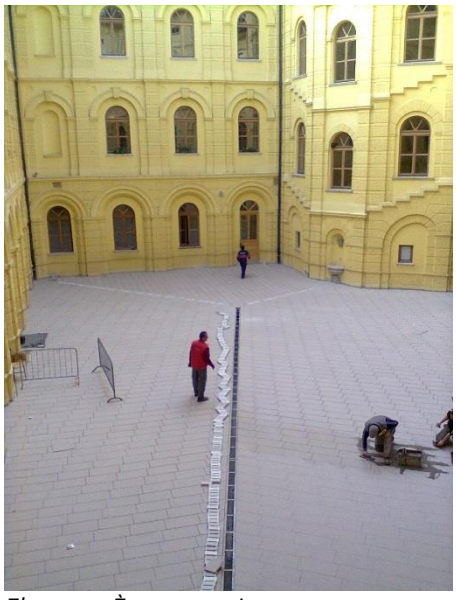
Direttrice: Nei prossimi anni vorrei realizzare il progetto della biblioteca, sistemarla in un ambiente appropriato e piacevole in cui gli alunni potranno svolgere numerose attività che in quella attuale non è possibile eseguire, ma vorrei pure trasformare il cortile scolastico in un posto in cui avrebbero luogo vari eventi (concerti, rappresentazioni, ecc...), installerei un'illuminazione e un sistema audio di qualità!

Il cortile

Non romperemo più le gambe nel cortile!

Eleonora: Noi così avremmo finito vuole aggiungere qualcosa per concludere?

Direttrice: Sì, volevo dire che vi ringrazio per questa intervista e spero che ci sia un'altra occasione del genere.



Eleonora: È stato un piacere conversare con lei. Grazie per averci concesso l'intervista e buona giornata!

Direttrice: Il piacere è stato mio e buona giornata anche a voi.

Fatti e avvenimenti

Il salvataggio di un infortunato

I vigili del fuoco

Un giorno i vigili del fuoco sono venuti nel nostro cortile a farci vedere come si spegne un incendio. Essi usano l'estintore, la sabbia o l'acqua per spegnere il fuoco.

Maja Mikać, cl. II a

Ci hanno mostrato come si accende il fuoco e come si spegne.

I vigili del fuoco sono attrezzati di pompe, scale, estintori e divise per spegnere gli incendi.

Quando vengono chiamati i vigili del fuoco accendono le sirene e arrivano velocemente sul posto dell'incendio.

Filip Maljković, cl. II a

Quando il fuoco è provocato da elettrodomestici difettosi e quando è vicino alla corrente elettrica non si deve usare l'acqua per spegnerlo.

I vigili del fuoco hanno dei veicoli con le scale e dei camion con le cisterne. Hanno la divisa dei pompieri che li proteggono dal fuoco. Sulla testa hanno il casco e calzano gli stivali. Quando i vigili

Lo spegnimento

arrivano sul luogo dell'incendio, prendono i tubi e li connettono all'idrante per poter spegnere il fuoco con l'acqua.

Per spegnere gli incendi all'aperto i vigili del fuoco sono aiutati dai Canader.

Anna Sablić, cl. II a

Il fuoco nel passato e oggi, usi e pericoli

Approfondimento a pag. 42

COMENIUS SPRING – Schools PRomoting INtercultural competence through Games

In the partnership SPRING – "Schools PRomoting INtercultural competence through Games" the following educational aims are to be reached:

- to use games as a tool to promote intercultural competence;
- to educate pupils in a way, that they respect other cultures;
- to develop a sense of European citizenship within our school communities including pupils and staff;
- to promote cross-cultural and social emotional skills among students with and without disabilities through a common feature and action.

Brevi dal mondo

Parco della fantasia "Gianni Rodari" – Omegna, Lago d'Orta

Quest'anno, per la prima volta, gli alunni della *Dolac* sono stati ad Omegna, luogo di nascita del grande Rodari ed hanno partecipato ad una serie di attività che li hanno portati nel mondo della fantasia seguendo le orme dello scrittore amato da tutti.

Cittanova

Elisa Marčinko, cl. Iva

A Cittanova era bellissimo! Io ero nel gruppo degli inviati speciali. Il nostro compito era di andare di gruppo in gruppo a intervistare un bambino, fare le foto e scrivere su di un foglio ciò che vedevamo. Ognuno, con le informazioni ricevute, ha scritto su un cartellone: con che cosa lavorava ogni gruppo, che cosa voleva ottenere e se ogni bambino aveva un ruolo speciale. A me avevano dato da intervistare il gruppo Das.

L'atmosfera era cordiale, regnava l'amicizia. Tutti lavoravano con brio e buona volontà Le maestre aiutavano i bambini nelle cose più difficili. Si usavano i materiali riciclati, come imballaggi di uova, stuzzicadenti, bottiglie, tappi di bottiglie, cannucce, pigne, cartone, bacche, cortecce d'albero, plastilina, foglie, materiali procurati nel bosco, ecc. C'era anche il gruppo dei pasticceri che preparava cibo vero. Io l'ho provato: era ottimo.

Con il mio gruppo sono andata a camminare per la riva di Cittanova. Il mare infuriava contro la spiaggia; c'erano onde enormi. Il terreno era bagnato e per poco non pioveva.

Tutti i gruppi si sono avviati al cinema. Abbiamo giocato insieme, poi ogni gruppo ha allestito i propri lavori. Noi dovevamo stare sempre in piedi: presentavamo i lavori degli altri gruppi.

Mi sono divertita un sacco. È stato molto bello.

Tara Sekulic

MANDELA

CHI ERA?

Nelson Mandela, il suo vero nome era Rolihlahla (letteralmente "colui che provoca guai"), è stato il più importante leader sudafricano, nonché presidente dal 1994 al 1999 e tra i più grandi statisti al mondo. Nel 1993 ha ricevuto il premio Nobel per la Pace per essere riuscito a porre fine in modo pacifico alla segregazione razziale (apartheid) dei neri in Sudafrica attuata per circa mezzo secolo dall'etnia bianca al potere e per aver posto le basi della democrazia nel paese.

Io sono il padrone del mio destino

La sua citazione preferita erano queste parole scritte dal poeta inglese William Ernest Henley: "Non importa quanto sia stretta la porta, quanto piena di castighi la vita. Io sono padrone del mio destino, io sono il capitano della mia anima".

CHE COSA HA FATTO?

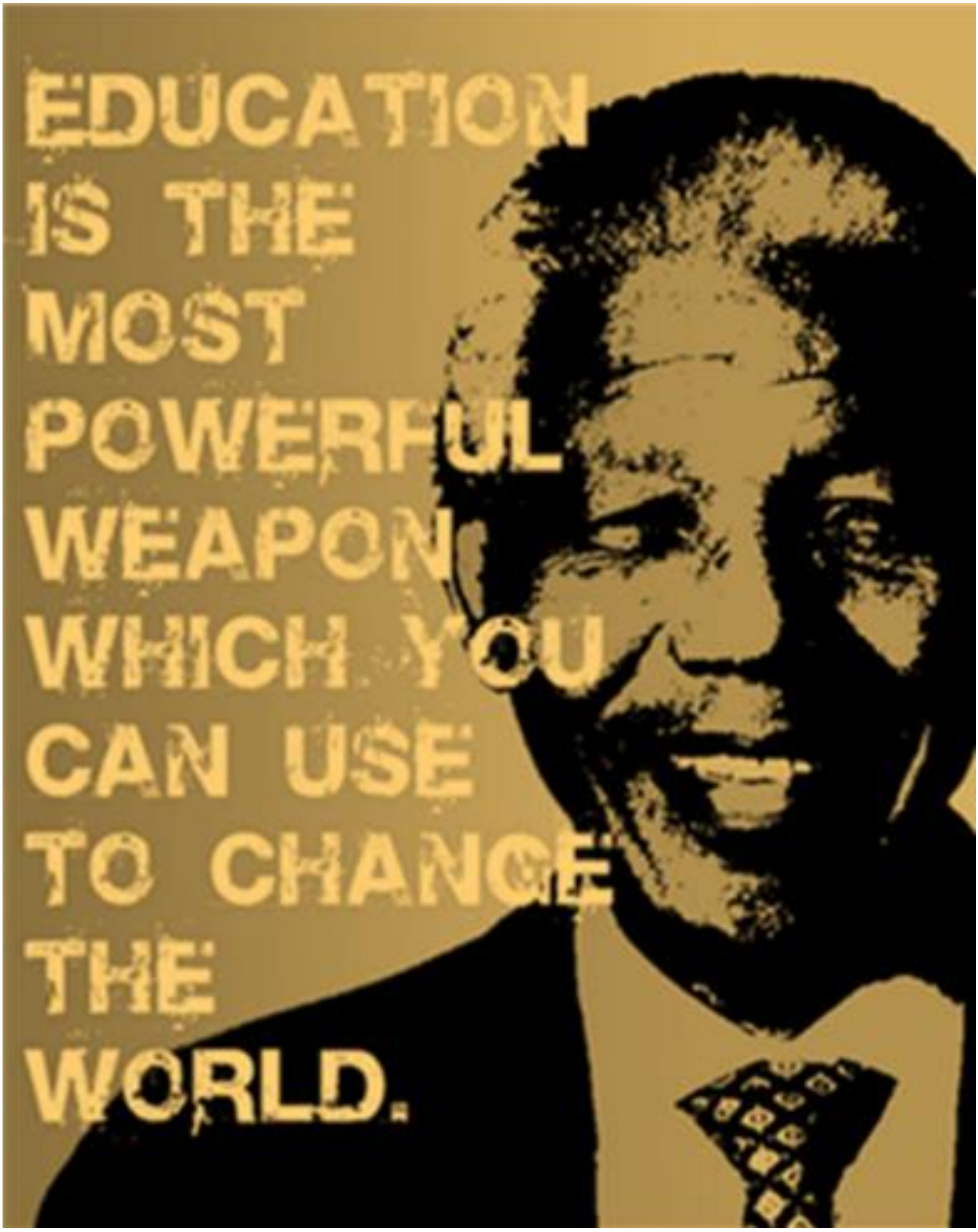
Mandela ha votato la sua vita alla lotta contro l'apartheid, un sistema infame che ha oppresso il Sudafrica dal 1948 al 1994. Madiba, soprannome che deriva dal suo clan di appartenenza, e forse questo non lo ricordano in molti, ha abbracciato e guidato la lotta armata, ha subito il dramma del carcere e poi, una volta ottenuta la sua vittoria, è riuscito a trovare il coraggio di non vendicarsi e di lavorare per la riconciliazione nazionale, e il tutto lo ha fatto anche da comunista. Madiba lottò anche in prima persona contro il regime dell'apartheid, lo fece fondando nel 1961 il braccio armato dell'Anc, la Umkhonto we izwe , la "lancia della nazione", una milizia paramilitare che compì azioni di sabotaggio e addestramento paramilitare. Un anno dopo Mandela venne arrestato e condannato a cinque anni di carcere per attività sovversive ed espatrio illegale al rientro da una lunga missione in Africa ed Europa. Nel 1964 venne condannato poi ai lavori forzati nel processo di Rivonia, la località dove venne arrestato l'intero stato maggiore dell'Anc nel corso di una retata. Fu in questa occasione che Mandela pronunciò un discorso straordinario in difesa del diritto degli oppressi alla lotta armata, fu allora che per la prima volta parlò del suo ideale di una società non razzista per neri e bianchi, un ideale cui avrebbe dedicato l'intera vita. Subito dopo sarebbe stato trasferito nel carcere di massima sicurezza di Robben Island, al largo di Cape Town, dove passò 18 dei suoi 27 anni di prigione.

> Dimenticarlo sarà impossibile, la speranza è che il suo insegnamento sopravviva, continuando a parlare di solidarietà e giustizia alle nuove generazioni.

Io penso che Nelson Mandela sia stato un grand'uomo pur essendo stato un uomo semplice. Ha fatto tanto per i neri del Sudafrica. Io non ho capito mai perché qualcuno debba sottovalutare le persone che hanno la pelle di un altro colore. La loro pelle li protegge dal forte sole. Loro, però, sono persone che provano sentimenti e si comportano come i Cinesi, gli Europei, gli Afro-americani ecc... TUTTI SIAMO UGUALI!

È molto bello che Nelson Mandela non abbia odiato le persone che l'hanno imprigionato anche se era innocente. Ha sprecato gli anni migliori della sua vita in carcere però ha aiutato tanti altri.

È un eroe..


EDUCATION
IS THE
MOST
POWERFUL
WEAPON
WHICH YOU
CAN USE
TO CHANGE
THE
WORLD.

Le recensioni

Dramma Italiano, Il Barone Rampante

Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Italo Calvino
Regia e adattamento, scelta delle musiche - PAOLA GALASSI
Coautore dell'adattamento/scelta delle musiche/assistente alla regia - OSCAR GENOVESE
Scene e costumi - ROSARIA RICCI
Luci - PREDRAG POTOČNJAK
Consulente per le coreografie - ELENA BRUMINI

Mercoledì, 26 febbraio 2014, al teatro Ivan de Zajc abbiamo avuto l'opportunità di vedere uno spettacolo basato sul romanzo di Italo Calvino, presentato dagli attori del Dramma italiano di Fiume sotto la regia di Paola Galassi. La regista ha scelto di sviluppare il tema della protesta del figlio contro l'educazione severa e rigida del padre. Gli avvenimenti si svolgono nel XVIII secolo.

Durante un pranzo in famiglia, un baronetto, di nome Cosimo si oppone alle regole severe del padre e decide di trascorrere il resto della vita vivendo sugli alberi. Durante lo spettacolo Cosimo rivela sentimenti che lo nobilitano.

Questo spettacolo ci fa conoscere tanti personaggi. I principali sono: Cosimo, il protagonista, Biagio, fratello minore di Cosimo e narratore della storia, e il severo padre (un barone).

I personaggi secondari sono la madre di Cosimo, una donna dolce ma ammalata, Viola, l'amore di Cosimo, il sacerdote che svolge il ruolo di tutore e insegnante dei due fratelli, il cavaliere traditore, il brigante, i ladri come pure i popolani.

Alla fine dello spettacolo gli applausi ci hanno dimostrato che lo spettacolo è stato un successo. Complimenti alla regista Paola Galassi e a tutti quelli che hanno contribuito alla creazione della rappresentazione. Consigliamo a tutti coloro che non l'hanno visto ancora di andare a vederlo.

Tara Sekulić, cl. VI

[...] Lo spettacolo è stato accettato magnificamente, sia dai giornalisti che dal pubblico, ma questo non significa che è perfetto.

Il difetto più grande dello spettacolo è che alcune scene sono troppo lunghe ed altre non sono abbastanza sviluppate. Quelle romantiche, per esempio, non hanno significato nello spettacolo e sono come le apposizioni, niente cambia se le togli. Ma questo, mentre guardavo, non mi disturbava.

Complimenti a Paola Galassi per la regia e per aver creato questo magnifico spettacolo. Tutto, tranne gli esempi elencati precedentemente, era bellissimo.

I sentimenti, le morti subliminali ed esplicite, la presentazione dei personaggi, i costumi e la scenografia erano *perfettissimi* (lo so che non è una parola, ma si deve usare) per uno spettacolo per bambini. Se bisognasse dare un voto allo spettacolo in una scala da 1 a 10, sarebbe 10.

Ian Sciucca, cl. VI

Le quattro scuole elementari italiane di Fiume si sono radunate nel teatro Ivan de Zajc di Fiume e hanno trascorso il tempo guardando uno spettacolo maturo e istruttivo dedicato sia ai giovani sia agli adulti.

Tra il pubblico abbiamo potuto vedere i cittadini, i professori, i ragazzi delle classi superiori delle scuole elementari, giornalisti, collaboratori della regista e molti altri.... Abbiamo potuto vedere il loro piacere nell'applauso alla fine dello spettacolo. [...]

Mi è piaciuta molto la scena della malattia della madre. Cosimo soffiava le bolle di sapone. Si divertivano molto finché a un certo punto è caduta la ciotola con il sapone e questa era la fine della vita della madre. Non si sa esattamente come muoia il protagonista alla fine dello spettacolo, perché scompare nel cielo con una mongolfiera.

Voglio, soprattutto, lodare la regia, gli attori e tutti coloro che hanno reso possibile questo spettacolo, il quale mi è piaciuto molto.

Voglio, inoltre, invitare tutti gli interessati, o amanti del teatro, ad andare a vedere questo spettacolo carino.

Tara Asis Beriša, cl. VI

Dall' istante in cui decide di non mettere più piede a terra per Cosimo comincia una nuova vita e vede da un altro punto di vista il mondo ed i fatti che avvengono l'uno dopo l'altro. Nonostante viva sugli alberi s'innamora, coltiva il rapporto con il fratello, si appassiona alla lettura, conosce nuovi amici, aiuta le persone, insomma vive come tutte le altre persone che vivono sulla terra.

Dimostra quindi che la vita può essere vissuta seguendo la propria strada non necessariamente uguale a quella imposta dagli adulti.

Alla fine della rappresentazione Cosimo viene portato via da una mongolfiera. Secondo il mio punto di vista Cosimo lascia gli alberi non per tornare a terra, ma per volare verso nuovi orizzonti e continuare a vivere il mondo dall'alto.

Trovo che questo spettacolo sia molto bello. È molto interessante il messaggio di libertà che trasmette Cosimo che insegue e realizza i propri sogni a dimostrazione che nella vita possono esistere diversi punti di vista tutti egualmente validi.

Eleonora Di Marco, cl. VI

.

ALTRI COMMENTI (cl. VI)

Il migliore spettacolo finora.

O.K., l'inizio troppo lungo e la fine troppo breve.

Mi è piaciuto perché non c'erano troppi oggetti di scena, ma non mi è piaciuto il fatto che non hanno mostrato la morte della madre.

Era fantastico, penso che tutti si siano dati da fare, specialmente l'attore che ha recitato Cosimo.

Io penso che Cosimo doveva scendere dall'albero... ma forse ha agito bene, ognuno ha il diritto alla propria scelta.

Avventure, che passione!
In campeggio

Uno scherzo?
di Dalia Cossetto, cl. VII

Un bel giorno di primavera tre ragazzi hanno deciso di andare in campeggio in un bosco in Istria perché avevano sentito che là era sepolto un tesoro e che la mappa era in uno degli alberi. Si chiamavano Giuseppe, Carlo e Trombone.

Il vero nome di Trombone era Stefano, ma lo chiamavano Trombone perché, quando soffiava il naso, sembrava che suonasse un trombone. Lui era il più vecchio e Carlo era quello più giovane. Trombone era magro dai capelli biondi e ricci e dagli occhi verdi. Giuseppe era grassoccio, aveva i capelli e gli occhi castani. Era un avventuriero e proprio lui ha proposto di andare a cercare il tesoro.

Carlo e Giuseppe erano fratelli. Nessuno l'avrebbe detto perché non si assomigliavano per niente: il primo aveva capelli biondi e non era grassoccio come suo fratello. Lui non amava tanto le avventure, ma era venuto perché Giuseppe (che era il fratello maggiore) doveva badare a lui.

Quando sono venuti in mezzo al bosco, hanno alzato una tenda e, poiché era già notte, sono entrati e si sono addormentati. Nel mezzo della notte tutti si sono svegliati perché hanno sentito che qualcuno cantava. Non sapevano cosa fosse, perciò sono andati a vedere. Hanno seguito quel canto all'incirca cinque minuti, finché non sono arrivati vicino ad un'altra tenda. Da lì proveniva il canto. Sono andati a vedere chi c'era. Era Marco, il migliore amico di Trombone! Lui aveva detto che non poteva venire perché la mamma non glielo permetteva, ma lui era scappato da casa ed era è venuto lì.

I tre ragazzi hanno preso le cose di Marco e si sono recati alla loro tenda. Mentre camminavano, Marco ha visto qualcosa di strano in un albero, ma non era sicuro cosa fosse: era una mappa! I ragazzi erano felici.

Non potevano credere che avessero trovato la mappa. Hanno deciso di cercare il tesoro l'indomani perché era buio e non potevano vedere niente. Sono venuti fino alla loro tenda, hanno alzato quella di Marco e tutti sono andati a dormire.

La mattina seguente non hanno perso tempo. Si sono preparati in fretta e hanno seguito la mappa: sono andati a sinistra dell'albero più grande, a destra della piccola collina senza alberi e a destra del prato con i bucaneve. Alla fine sono venuti fino al prato con uno stagno. Là, vicino allo stagno, doveva esserci il tesoro. Era giunto il momento della verità. Hanno preso dalle borse le piccole vanghe che avevano preparato all'inizio dell'avventura e hanno scavato finché non hanno trovato una cassa dove doveva essere il tesoro. L'hanno aperta e... Non c'era niente! Neanche un centesimo! Erano molto tristi, ma almeno avevano provato a trovare il tesoro. Si sono diretti a casa. Quella di Carlo e Giuseppe era l'ultima.

Quando sono venuti davanti alla porta, Carlo ha sentito che i genitori discutevano della loro avventura. Ha sentito tutto quello che dicevano.

È risultato che la mappa e il tesoro erano tutto uno scherzo: il papà aveva mandato Marco nel bosco che trovasse la mappa che il papà aveva fatto e poi che andassero a cercare la cassa. Ci sono andati e non hanno trovato niente, come previsto. Avevano fatto tutto questo perché erano preoccupati per Giuseppe poiché lui pensava che i tesori dei pirati fossero veri.

Giuseppe ha deciso che, da allora in poi, non avrebbe creduto ai tesori dei pirati perché aveva capito che non esistevano.

Alla fine è l'avventura che conta!

Luigi
di Laura Čudina, cl. VII

Un sabato mattina ad Emma venne l'idea di andare in campeggio con la sua migliore amica Miriam. La chiamò subito e le due amiche decisero di partire il giorno dopo. Emma portò da mangiare mentre Miriam portò la tenda. Le due ragazze erano accompagnate dal fratello di Emma, Luigi.

Decisero di alzare la tenda sotto una grande quercia. Attorno alle due ragazze era tutto verde. Si sentiva il canto degli uccelli e lo scorrere dei ruscelli. I raggi del sole passavano tra gli alberi. Alle ragazze sembrava come se fossero in un film.

Quando il sole stava per tramontare, Emma e Miriam chiesero a Luigi di raccontare loro delle storie d'orrore. Tutti e tre si misero nella tenda. Luigi cominciò a raccontare: " C'era una volta una donna che venne in campeggio, proprio in questo bosco. Durante la notte sentì dei rumori strani. Sembrava come se qualcuno si avvicinasse alla tenda sempre più. La donna accese la torcia e uscì dalla tenda. Davanti a lei si trovava un uomo in nero con un coltello in mano. La donna cominciò a scappare, però non riuscì...".

Le due ragazze erano terrorizzate dalla storia. Decisero di andare subito a dormire, anche se sapevano che ciò non sarebbe stato possibile.

Circa alle due di notte Miriam sentì dei rumori strani e subito svegliò Emma. Provarono a chiamare Luigi, però sembrava che lui dormisse. Accesero la torcia e uscirono. Videro quell'uomo in nero. La faccia pareva tremenda e sembrava che gli occhi fossero due buchi neri. Nella mano teneva un coltello. Le due ragazze cominciarono a strillare e l'uomo in nero cominciò a ridere. Emma e Miriam capirono subito che era Luigi.

Le amiche erano arrabbiatissime e decisero di non andare mai più in nessun luogo con Luigi.

Una sorpresa

di Lucija Meštrović, cl. VII

La primavera stava finendo. Era una bellissima giornata serena, l'ultimo giorno dell'anno scolastico. Nel cortile della scuola Giovanna e Anna, due migliori amiche, facevano piani per il fine settimana. Volevano trascorrerlo insieme perché ognuna andava da un'altra parte per le vacanze estive. Anna voleva andare al cinema, ma Giovanna era un tipo avventuroso e l'idea del cinema non le piaceva tanto. Con un saltello e con una voce felice Giovanna ha detto: ˝Ho un'idea! Possiamo andare in campeggio. ˝

Hanno deciso di alzare la tenda dietro alla casa di Anna perché aveva un grandissimo giardino con alberi e cespugli. Pensavano che fosse un'idea buonissima. Avevano un piano: Giovanna avrebbe portato la sua grande tenda, i cuscini, le coperte e le altre cose necessarie le avrebbero prese dalla casa di Anna. Alle cinque Giovanna è venuta per preparare tutto ed alzare la tenda. Ci hanno messo due ore perché due ragazze di dieci anni non possono alzare una tenda grandissima con facilità. Finalmente, quando avevano finito, stavano di fronte alla tenda in silenzio a guardarla orgogliosamente, perché era stato difficile alzarla. Mentre l'ammiravano è venuta la mamma di Anna a portare il cibo e una sorpresa. La sorpresa era la sorella minore di Anna. Una ragazzina bionda, si sette anni, di nome Maria che voleva sempre fare tutto con la sua grande sorella. Anna ha protestato e non voleva che Maria restasse con loro, ma la mamma aveva già deciso. Sono entrate nella tenda tutte e tre, ma solo Maria sorrideva. Giocavano a carte e ogni volta quando Maria perdeva, piagnucolava. Anna e Giovanna stufe di Maria hanno deciso di lasciarla vincere. Dopo le carte parlavano della scuola, degli amici, dell'estate che seguiva e di altre cose. Erano concentrate nei loro discorsi e non si erano accorte che Maria era uscita. Siccome le ragazze avevano tutto l'occorrente per il campeggio, c'erano anche le pentole. Maria camminando ha inciampato su un pezzo di legno, perché era già buio, ed è caduta sulle pentole che hanno fatto un rumore assordante. Si sono spaventate e hanno capito che la sorellina non era più nella tenda. Pensavano che un animale l'avesse presa mentre loro parlavano e non stavano attente. Sapevano che era una stupidaggine pensare così, ma hanno sentito di nuovo lo stesso rumore delle pentole. Si sono abbracciate dalla paura e tremavano insieme. Hanno sentito Maria piangere e si sono spaventate ancora di più. Poco dopo la mamma di Anna è venuta fino alla tenda e l'ha aperta. Le ragazze hanno capito che la bambina era al sicuro nelle braccia della mamma pur se piangeva ancora. La mamma rideva perché aveva visto quanto le ragazze erano spaventate e ha proposto di dormire con loro quella notte. Esse non potevano credere che si fossero spaventate così tanto per via di Maria.

Anna ha capito che doveva stare più attenta a sua sorella e ha deciso che mai più non sarebbe andata in ˝campeggio˝ con Giovanna.

In foresta

di Andro Vranković, cl. VII

Una settimana fa, ho vinto a una lotteria tanti soldi grazie alla fortuna. Non sapevo come spendere i soldi e, così, ho deciso di andare in un campeggio con i miei migliori amici: Thomas e Giuseppe. Siamo andati nella foresta dell'Amazzonia. La guida ci ha portato nella foresta. Mentre camminavamo ci siamo fermati ad osservare le bellezze dell'Amazzonia. Sopra le nostre teste le

scimmie saltavano da un albero all'altro. Dappertutto volavano degli insetti e gli uccelli volevano mangiarli. Dovevamo restare nella foresta da soli per tre giorni.

Abbiamo alzato le tende e acceso il fuoco. Io mi sono preparato per andare a pesca mentre Tomas è andato con la sua macchina fotografica preferita a scattare fotografie di animali e piante. Giuseppe doveva restare a proteggere il campo dalle bestie pericolose. Sono tornato prima di Tomas e avevo in mano quattro enorme pesci. Giuseppe ha deciso di cucinarli finché io riposavo. Tomas è tornato al campo con delle fotografie belle da togliere il respiro, ma una era diversa. Era più scura e quando Tomas l'ha ingrandita, abbiamo visto che dietro a un albero c'era un essere che assomigliava a una scimmia gigante. Giuseppe ha cominciato a raccontare che quello era Bigfoot (un personaggio mitologico). Tutta la notte abbiamo parlato di Bogfoot. Il giorno dopo ho deciso di spaventarli vestendomi un costume simile a Bigfoot, tutto peloso, di colore marrone e due grandi neri denti in bocca. Mi sono avvicinato alla tenda con delle pietre in mano. Ho colpito la loro tenda due-tre volte. Sono usciti e mi guardavano in un modo strano. Vedevo la paura nei loro occhi. Ho cominciato a gridare e a correre verso di loro. Erano terrificati e correvano come mai prima. Ho tolto il costume. Quando hanno visto me erano arrabbiati, si sono girati e mi rincorrevano per picchiarmi. Io scappavo veloce come mai prima. Mi hanno raggiunto e mi hanno picchiato, ma non così forte come immaginavo, dopo di che siamo tornati al campo.
Passati tre interessanti giorni nella foresta siamo tornati a casa felici e contenti!

Un'avventura inaspettata

di Maria Zelenika, cl. VII

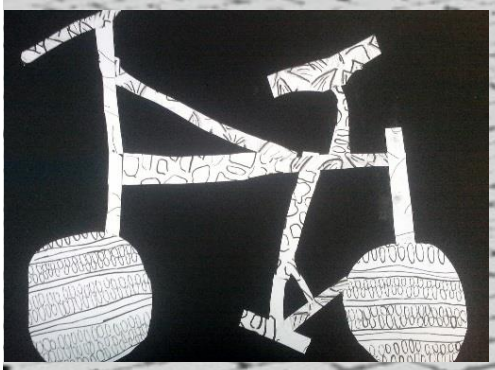
Luigi era un ragazzo di tredici anni, con i capelli rossi come il fuoco e gli occhi di un colore così blu che non sembravano veri. Indossava una camicia bianca e pantaloni neri. Lui e i suoi genitori entrarono in un aereo diretto a Parigi. Luigi non si sentiva tanto bene perché aveva visto un incidente provocato da un errore del pilota, dove erano morte tantissime persone, ma i suoi genitori gli dissero che sarebbe andato tutto bene. Calmato dalle loro parole, Luigi si addormentò subito seduto sul sedile dell'aeroplano.

Quando aprì gli occhi sentì uno strano rumore provenire da fuori. Guardò attraverso la finestra e vide che c'era un problema con un'ala dell'aeroplano. L'ala non funzionava più e l'aereo cominciò a cadere. Tutto quello che Luigi sentiva in quel momento, erano le grida delle persone che erano nell'aeroplano. Dopo alcuni minuti l'aereo si schiantò a terra. Luigi si ferì un poco la mano e nemmeno gli altri erano gravemente feriti. Tutti uscirono dall'aeroplano e si riunirono. Anche i genitori di Luigi stavano bene.

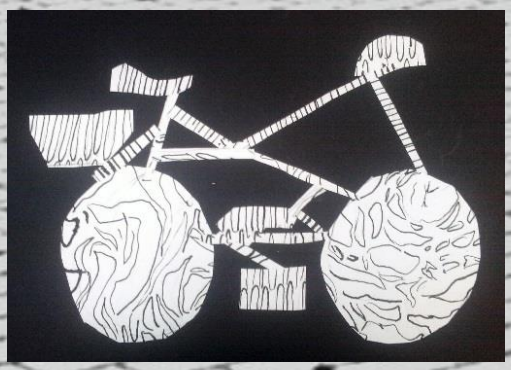
Luigi si guardò attorno e vide che si trovavano in una foresta fitta d'alberi sempreverdi. A dire la verità a Luigi piaceva un po' quel posto perché aveva un'aria misteriosa. Il pilota disse che aveva chiamato aiuto e che tutto sarebbe andato bene, ma in quel momento Luigi sentì un rumore provenire dalla foresta. Vide un'ombra avvicinarsi a loro, era un orso con il pelo marrone scuro e un corpo enorme. Luigi tentò di gridare, ma la sua voce non usciva. Provò a spiegare ai suoi genitori cosa stava succedendo, ma loro non lo capivano. L'orso vide Luigi e si diresse verso di lui. Luigi pensò che quella fosse la sua fine. Chiuse gli occhi.

Quando li aprì si trovava seduto sul suo sedile. La mamma lo chiamava. Gli disse che si doveva uscire perché erano arrivati a Parigi. Era così felice che cominciò a piangere.

E se facessimo una gita in bici? - A kad bi na izlet biciklom?



Tara Asis Beriša, cl VI – 6. r.



Ian Sciucca, cl. VI – 6. r.

Augusta Vrbanić, cl. VI – 6. r.

Kako sam provela ljetne praznike

Lana Bakarčić, 5. r.

Moji su ljetni praznici počeli na moj rođendan. Bilo je zabavno. Nakon toga sam se do kraja srpnja malo dosađivala, igrala u dvorištu i kupala u našem bazenu.

Kao i svake godine, krajem srpnja, trajektom smo otišli na Cres s našim prijateljima. Kampirali smo u kampu "Slatina" u Martinščici. Zabavljali smo se, čitali, igrali, kupali na jednoj velikoj plaži. Svaku večer bismo otišli na jednu plažicu gdje smo promatrali zviježđa koja poznamo i meteore. Jednoga popodneva, otišli smo na pješčanu plažu Meli, na Malom Lošinju. Tamo smo igrali "picigin", a kasno navečer vratili smo se u kamp.

Velika plaza u kampu Slatina

Sljedeći smo dan unajmili kajak i veslali do plaže izvan kampa. Nakon deset prelijepih dana morali smo se vratiti u Rijeku. Kad smo se vratili, prijatelj i ja pripremili smo izlet iznenađenja za roditelje. Nije bilo lako. Morali smo džeparcem platiti ulaz, benzin, hranu i grill. Uff!

Stigao je dan izleta u Golubinjak. Iznenađenje! Kad smo stigli u Golubinjak, roditelji su bili presretni. Dobro smo se zabavili, igrali "Graničar", boćali i planinarili. Nakon Golubinjaka, morala sam se pripremiti za školu. Počela je škola, no to više nije dio mojih ljetnih praznika.

Život na selu

Gaia Wruss,5.r.

Park šuma Golubinjak

Seoski je život poseban.

Kada dođem na selo, osjećam se kao druga osoba, osjećam se opušteno te mislim samo na prirodu i na svježi zrak. Sve je puno drugačije na selu. Nema ispušnih plinova, samo zrak s mirisom šume i stabala. Svi su ljudi jako aktivni i rade u polju. Najdraža mi je činjenica da nema stresa i sve je jako lako. Obožavam šetati po šumi i trčati po livadama kojih, nažalost, nema u gradu. Seoske životinje predstavljaju odgovornost ljudi na selu.

Voljela bih da svaki čovjek barem jednom u životu ode na selo i shvati što znači biti odgovoran, aktivan i brižan čovjek, ukratko, savršen.

Učka

Lara Kubat, 6. r.

Iznad Opatije i Lovrana,
prostire se ona,
Ta naša divna planina,
draga nam od davnina.

Učka su joj ime dali,
iako joj naziv mali,
Ponosito srca vedra,
prima svakog u svoja njedra.

Roj kućica nema broja,
među njima čak i moja,
Sramežljivo ispod vjeđa,
pogled kupa s njenih leđa.

Stoljećima ona spaja,
živote ljudi s oba kraja,
Primorje, Istra mila,
puni njena zagrljaja.

Favole di casa nostra

L'orso e la bambina

C'era una volta un orso che viveva da solo in una foresta. Quest'orso si chiamava Alessio e non aveva amici perché tutti quelli che lo vedevano scappavano per la paura.

Un giorno una bambina di nome Valentina vide l'orso e gli cominciò a parlare dei suoi problemi. Passarono una giornata molto bella. L'orso quando vide che la bambina doveva ritornare a casa, pianse. La bambina gli assicurò che sarebbe tornata il giorno dopo. Così fu.

La bambina pensava che l'orso fosse un suo grande amico, però un giorno quando Valentina doveva ritornare a casa l'orso le saltò sulla schiena e la uccise.

Chi, per essere difeso, si affida a un malvagio, cerca aiuto e trova rovina.

Ozana Plišić, cl. V

Il lupo e l'agnello

Un giorno, un agnello inesperto giocava a nascondino con i suoi fratelli. Quando è salito su un albero, aveva paura di cadere. Ha deciso di scendere. Finché scendeva, si bloccò tra i rami. Provò a sbloccarsi, ma non ci riuscì.

Gridava:" Aiuto! Aiuto!" ma nessuno lo poteva sentire perché era molto lontano dal posto dove si giocava. Pensava che sarebbe giunta la fine della sua vita finché non passò un lupo affamato. L'agnello chiese:" Ehi! Mi puoi aiutare a scendere? Ti prego." Il lupo gli rispose:" Va bene, ti aiuterò."

Il lupo si mise a camminare fino all'albero dove stava l'agnello impaurito. Il lupo lo aiutò a scendere e l'agnello disse:" Grazie!" Ma il lupo lo corresse: " No, no, grazie a te."

Così il lupo non era più affamato. Chi per essere difeso, si affida ad un malvagio cerca aiuto e trova rovina!

Alida Cossetto, cl. V

Il leone, la volpe e il cervo

Un leone giaceva gravemente ammalato nella sua caverna e non poteva ruggire.

Una volpe, che era la più astuta, cercò di aiutarlo, ma non sapeva come fare. Arrivò un cervo che si vantava tanto. Pensava sempre di essere il più astuto e il più intelligente, ma non gli piaceva aiutare. Quando arrivò da loro disse: "Io il re cervo, non vi posso aiutare, perché un minuto fa mi sono lucidato le corna e adesso si devono asciugare ben bene per potervi "aiutare". La volpe vide sulla faccia del leone che era nero di rabbia. Bisbigliò al leone che il cervo si doveva pentire. Lei sapeva che quando lui si arrabbiava ruggiva sempre.

Così avvenne. Il leone ruggì e sbranò il cervo.

Troppa vanità e ambizione tolgono il buon senso.

Gaia Wruss, cl. V

Chi, per essere difeso, si affida a un malvagio trova rovina!

Il leone ingenuo

C'era un leone di nome Leone che era il re della foresta. Non era mai severo e non aveva mai minacciato o mangiato nessun essere vivente della foresta.

Il leone buono un giorno litigò con una volpe e per la prima volta a Leone venne una rabbia improvvisa. Spaventato, il leone non riusciva a spiegarsi perché all'improvviso fosse uscito questo lato brutto di lui: "Ma come, sono sempre stato gentile con tutti, ho avuto svariati premi per la mia gentilezza, non ho mai avuto problemi con nessuno, nemmeno con la legge e ora mi ritrovo qui, solo con questa brutta personalità! NO!

"Pensa Leone, devi reagire!!!".

E così il leone andò a cercare aiuto nella foresta, ma appena diceva solo "Mi scusi" tutti scappavano via impauriti tranne uno, il malvagio e perfido Maleone.

In tutta la foresta era conosciuto perché sfruttava tutti, era aggressivo, ed era stato un miliardo di volte in prigione per i suoi crimini.

L' unico che non conosceva questo malvagio leone era proprio il nostro amico Leone.

Maleone si avvicinò a Leone e gli disse: "Ciao mio bell'amico, vedo che sei solo e triste. Io, però, ti posso aiutare a riconquistare l'amore e la gentilezza di tutta la foresta!

Il leone ingenuo disse: "Ti ringrazio amico, dai andiamo in azione!!", ma Maleone gli disse: "Wow, wow, wow, frena. Io aiuterò te se tu aiuterai me!!"

Leone rispose: "Che devo fare?"

Maleone continuò: "Devi rubare per me le mele dall'albero che si trova nella Terra proibita. Quelle sono le mele migliori, ne darò un po' anche a te." Il leone perplesso per la proposta disse a Maleone che era brutto rubare, ma Maleone lo convinse.

Arrivati nella terra proibita, Leone cominciò a rubare le mele dall'albero e le mise in un cesto.

Due poliziotti che vigilavano la Terra proibita videro Leone rubare le mele e dissero: "Fermo lì, sei in arresto!" Maleone invece di proteggerlo lo, accusò e disse che lo aveva visto e che lo stava catturando.

Per ricompensa Maleone ricevette le mele, invece Leone sarebbe rimasto in prigione per un be po'!

Questa favola è dedicata a tutte quelle persone che per essere difesi, si affidano ad un malvagio e trovano rovina!

Daniele Spina, cl. V

Il camaleonte, il lupo e la tigre

In una foresta viveva un camaleonte che si prendeva sempre gioco degli altri animali.

Un giorno, scherzando fece arrabbiare la tigre, che incattivita cominciò a rincorrerlo. Il camaleonte incontrò un lupo e gli chiese aiuto raccontandogli l'intera storia, ma non sapeva che il lupo era un vecchio amico della tigre. Il lupo gli disse: "Va' su quest'albero e nasconditi, mentre io vado a parlare con la tigre." "Va bene" rispose il camaleonte credulone. La tigre si fermò un po' lontano dal camaleonte perché egli l'aveva confusa, cambiando colore e lei non sapeva più dove fosse andato. Il lupo arrivò dalla tigre e le disse dove si trovava il camaleonte. Lei strisciando si avvicinò all' albero del camaleonte, che si trovava al bordo della cascata, e lo scosse. Il camaleonte cadde nella cascata e morì.

Tutti gli animali furono felici che non ci fosse più il camaleonte.

Lana Bakarčić, cl. V

Fiabe di casa nostra

Carolina e il giardiniere

C'era una volta una ragazza di nome Carolina. Era bellissima e di grande cuore. Veniva da una famiglia ricca. Vivevano in una villa e avevano il loro giardiniere. I genitori di Carolina volevano che Carolina sposasse un giovane ricco, ma a lei piaceva il giardiniere che lavorava per i suoi genitori.

"Io non ti lascerò mai stare con quel poveraccio" disse un giorno la madre di Carolina. Il giardiniere aveva sentito quelle parole e decise di andare via. Quando la ragazza capì che il giardiniere se ne era andato, si rivolse ad un suo amico.

"Lo sai forse dov'è andato il tuo amico?" lei chiese. "Mi ha detto che sarebbe andato lontano" rispose lui. "Perché? Io pensavo che gli piacessee stare da noi." "Si è stufato di eseguire tutto quello che i tuoi genitori gli comandavano e, poi, ha sentito tua madre, ieri." "Devo trovarlo" disse Carolina."Aspetta, devo darti una cosa." Lui tirò fuori dalla tasca una piccola scatola. "Prendila. Questa scatola ti esaudirà un desiderio. Devi chiudere gli occhi, pensare bene a quello che vuoi e aprire la scatola" disse.

Carolina chiuse gli occhi. Pensava. In quel momento non voleva niente di più che rivedere il giardiniere. Aprì la scatola e in un secondo si trovò in un bosco. Davanti a Carolina c'era il giardiniere. Erano felicissimi di essere di nuovo insieme. Loro vissero in una casa piccola, ma ricca di bambini e allegria. Furono per sempre felici e contenti.

Serena Milinović, cl. V

La fiaba dello gnomo Rudy

C'era una volta un mago di nome Lekix. Egli faceva le pozioni in modo che, se sei brutto diventi bello, se sei debole diventi forte, se sei lento diventi veloce ecc.

Lontano nel bosco viveva uno gnomo di nome Rudy il quale era brutto, cattivo, maleducato e triste, ma voleva diventare bello, buono, educato, alto, forte e sposare la principessa. Il problema era che Rudy non sapeva come farlo. Un giorno si scoprì che in città viveva Lekix che possedeva una bacchetta magica con la quale faceva le pozioni. Rudy andò da Lekix e cominciò a chiacchierare con il mago per distrarlo e rubargli la bacchetta. Quando rubò la bacchetta se ne andò a casa. Lekix non notò niente. Dopo un paio di giorni Lekix vide che la bacchetta era scomparsa e si ricordò che l'ultimo venuto da lui era Rudy. Quando la gente veniva da Lekix e gli chiedeva altre pozioni lui dava loro dei consigli perché non aveva la bacchetta. Alle ragazze consigliò di pettinarsi, lavarsi, abbellirsi, ecc. Ai ragazzi consigliò di andare a lavorare, lavarsi, pettinarsi e fare esercizi fisici.

Lekix chiese alla principessa Rosa di venire con lui perché sapeva che a Rudy piaceva tanto la principessa. Lei accettò. Quando arrivarono nel bosco videro una quercia tutta secca, vecchia, grigia e brutta dove abitava Rudy. Le si avvicinarono e le parlarono. Rudy sentendo le loro voci uscì. Lekix e Rosa gli spiegarono che lo volevano aiutare e che volevano riavere la bacchetta. Rudy diede loro la bacchetta e accettò l'aiuto. Loro lo portarono in città e gli diedero la pozione così Rudy diventò bello, educato, intelligente, buono e sposò Rosa. Lekix vide la città pulita la gente felice, le ragazze belle e pettinate e i ragazzi forti, profumati e pettinati. Vissero, così tutti felici e contenti.

Lana Bakarčić, cl. V

Il sogno magico

C'era una volta una ragazzina chiamata Sogna. Si chiamava così perché aveva dei poteri magici grazie ai quali poteva sognare tutto quello che voleva.

Un giorno, a scuola, incontrò un ragazzino. Si diceva che lui fosse una vera peste. Egli era il figlio del Re. Il giorno seguente, quando Sogna si svegliò, non era a casa sua.

Attorno a lei non c'era nient'altro che un grande orologio. Sogna lo guardò attentamente. Un fumo nero, che

usciva da un buco nell'orologio, s'ingrandì e diventò il ragazzino, il figlio del Re. Sogna si spaventò. Cercò di scappare, ma non poté perché era legata al letto.

Il ragazzino le disse: "Ma dove vuoi andare? Cerca un po' di sognare, Sogna." Il ragazzino rise e sparì.

Sogna era senza parole. Non credeva che quello fosse realtà. Ad un tratto, davanti a lei si trovò una piccola scatoletta sulla quale scriveva "APRIMI".

Lei l'aprì e dentro c'era scritto: "SOGNA, CARA SOGNA!"

Questo le sembrava assurdo, ma ci provò. Voleva sognare una grande corona. Si addormentò e la sognò. Quando si svegliò nuovamente, dall'orologio uscì una grande corona. Era stupita. Poi provò di nuovo. Voleva sognare un'altra corona, ma più piccola. Si svegliò per la terza volta e vide una piccola corona.

Pensò che sarebbe stato magnifico se avesse potuto punire il figlio del Re. Voleva sognare che il ragazzino scompariva per sempre. Si addormentò e quando si risvegliò era a casa sua, nel suo lettino. Ma sempre c'era un "ma". Quando corse dai suoi genitori per raccontare tutto, suo padre aveva la grande corona e la mamma quella piccola. Non le era chiaro niente, però era il momento di andare a scuola.

Corse subito a vedere se c'era il ragazzino, ma non lo vide mai più.

Gaia Wruss, cl. V

Il labirinto misterioso

C'era una volta, tanto tempo fa, un principe. Suo padre un giorno dovette fare un lungo viaggio fuori dal suo reame. Finché era in viaggio, nella stanza del principe apparve un mago che aveva una grandissima bacchetta magica. Il principe rimase senza parole, ma dopo poco tempo gli chiese: "Chi sei tu? Come sei riuscito ad entrare nella mia stanza?" Il mago fece un sorriso e gli disse: "Tua madre sta molto male, perciò mi ha chiesto di dirti che senza il tuo aiuto lei morirà." Il principe, quando sentì quelle parole, con voce decisa domandò. "Cosa dovrei fare io per salvare mia madre?" Non ricevette risposta. Il principe si girò verso il mago, però là non c'era più nessuno.

Subito capì che doveva andare dalla madre. Le raccontò tutto e, quando la regina sentì la "storia" del principe non gli diede tanto retta, però gli disse qualcosa. Gli disse di andare in un castello magico dove tanto tempo prima viveva una bellissima principessa. Il principe domandò: "Cosa dovrei fare in quel posto?" "Là c'è un labirinto grandissimo e, quando lo attraverserai, ci sarà un bottiglione con la scritta ETOLI." "Cos'è?!" domandò sbalordito. La regina sospirò e rispose: "È una medicina per la mia salute." Il giorno dopo il principe partì. Per arrivare fino a là serviva un giorno. Salendo attraverso le scale del castello, davanti al principe spuntò una bellissima fanciulla. Si fermò un attimo e le porse la mano. La ragazza corse dietro di lui e gli disse che lei era una principessa e che conosceva ogni minimo dettaglio del castello. Tutto contento il principe le chiese del labirinto e della medicina. Lei lo guardò un po' stranamente e poi gli chiese: "Tu, come sai del labirinto e della medicina?" Raccontò tutta la storia della regina, così la principessa lo accompagnò fino alla medicina.

C'era soltanto un problema... La principessa aveva dimenticato di dire al principe che dentro il labirinto c'era una strega cattiva che creava problemi dopo aver preso la medicina ETOLI. Non l'aveva detto perché la strega le aveva fatto un incantesimo secondo il quale tutti dovevano fare quello che voleva lei. Lungo la strada incontrò un drago che sputava veleno su tutti. Il principe provò a salvare sé e la principessa, però non ci riuscì. La principessa fu avvelenata, però in senso buono: il veleno le distrusse l'incantesimo. Quando scapparono, davanti a loro apparve la strega infuriata. Non sapevano più né cosa fare né come scappare. La principessa vide una spada e la passò al principe. Quando la prese la spada sparì e comparve la bacchetta magica dove c'era scritto "Distruggila!" Il principe si ricordò del mago. Quando uccisero la strega, ritornarono al castello e salvarono la regina.

Dopo il salvataggio della regina il principe e la principessa si sposarono e vissero felici e contenti nel castello della principessa.

Luen Boić, cl. V

Gatto Nero e Gatto Bianco

C'era una volta una principessa di nome Emma che viveva nel Castello Bianco con il re e la regina, i suoi genitori. Lei amava il principe Francesco.

Emma e Francesco volevano sposarsi, però, secondo la loro tradizione, dovevano essere presenti tutti i membri della famiglia. Emma aveva due fratelli gemelli, ma uno era stato trasformato in Gatto Bianco e l'altro in Gatto Nero. Gatto Bianco viveva con lei nel castello, Gatto Nero però era rinchiuso nel Castello Nero.

Francesco promise ad Emma di ritrovare il fratello e riportarlo a casa, perché solo strofinandosi l'uno all'altro i due gatti potevano ridiventare persone.

Ai due fratelli, nel passato, era stato proibito di giocare nelle vicinanze del Castello Nero il cui padrone era il mago

Neruccio. Essi, però, lo fecero, perciò lui si arrabbiò, li trasformò in gatti e decise di tenersi Gatto Nero.

Francesco andò in cerca di Gatto Nero per riportarlo a casa. Riuscì ad entrare nel Castello Nero, acchiappare Gatto Nero, e senza toccarlo a mani nude, perché se no Gatto Nero poteva anche sparire. Durante il viaggio di ritorno Gatto Nero riuscì a strappare il sacco e fuggire. Francesco, triste, tornò da Emma. Gatto Nero vagò per il bosco finché non incontrò un bellissimo gatto bianco. Cercando aiuto si strofinò a lui. In un momento l'incantesimo sparì e i due gemelli si ritrovarono faccia a faccia. Cercarono la via di ritorno a casa e ci riuscirono. Emma li riconobbe subito dai loro bellissimi occhi verdi.

Emma e Francesco erano liberi di sposarsi. Tutta la famiglia, allegra e contenta, partecipò al matrimonio e i due sposi vissero felici per sempre.

Petra Starčević, cl. V

La povera Maria

C'era una volta una famiglia povera che viveva a Pallinopoli. Era composta da madre, padre e due gemelle. Il papà era un contadino, la mamma lavorava in casa e le gemelle non avevano un lavoro perché nel paese non ce n'era molto.

Le due gemelle erano "ugualissime", solo il loro carattere era completamente diverso. La prima, che si chiamava Maria, era dolce e gentile. Faceva la serva di sua sorella, stirava i vestiti di tutta la famiglia, puliva la casa e a volte faceva la sostituta di Marta (la sorella) in modo tale che se per esempio il padre chiedeva a Marta di fare qualcosa la faceva Maria. Marta invece era pigra, disonesta, maleducata, egoista ed arrogante.

Un giorno le due sorelle dovettero rimanere da sole a casa perché mamma e papà dovevano andare al mercato. Stava nevicando. Dopo qualche ora le due sorelle iniziarono a preoccuparsi e quindi, finita la tempesta, s'incamminarono verso il mercato. Dopo un po' videro un dito spuntare da un mucchio di neve. Le sorelle, curiose, andarono a vedere cosa c'era e videro i loro genitori morti. Si misero a piangere e a urlare.

Tornate a casa si misero davanti al fuoco e Maria disse: "Non ti preoccupare Marta, con quello che ci hanno insegnato i nostri genitori riusciremo a cavarcela!" Marta rispose: "Cosa? Io vivere con te? Neanche per sogno!" e se ne andò in camera. Dopo un po', Marta uscì dalla camera e, dato che sapeva che Maria conosceva tutto quello che serviva per sopravvivere, andò da Maria e disse che potevano vivere insieme ad una sola condizione: doveva insegnarle tutti i consigli di mamma e papà. E così Marta imparò tutto quanto.

Un giorno Marta si svegliò presto, mentre Maria dormiva ancora e rubò tutte le cose di Maria, cibo, gioielli, collane ecc. Maria, disturbata dal rumore, si svegliò e vide che non c'era più niente in casa. L'unica cosa che trovò fu un pezzo di pane ed un biglietto con su scritto: "Cara sorellaccia, grazie per avermi insegnato a vivere... Scusa, mi sono presa qualche cosetta." Marta aveva preso tutto tranne una cosa: il libro magico di Maria. Così, Maria iniziò a guadagnarsi da vivere facendo giochi di prestigio per strada. I soldi che guadagnava bastavano giusto per una fetta di pane e un bicchiere d'acqua. Un giorno, mentre Maria faceva magie, passò un assistente del principe che viveva sulla montagna di Pal. L'assistente, appena vide Maria, rimase sbalordito dalla sua bellezza e chiese balbettando: "MMM... mmmi sssss... ssccc... ssscussss...ssiii, lllee aaaaann... nndrebbbbe... ddddi fffaaaree u... u... unna ffoto? Maria sbalordita rispose: "Va bene..."

E...1,2,3 click. Dopo aver salutato Maria, l'assistente corse subito al castello reale per mostrare la foto al principe. Arrivato al castello, l'assistente mostrò la foto di Maria al principe che rimase, anche lui, sbalordito. Il principe andò subito a cercare Maria, che però non c'era più né in casa né in città. Dopo giorni di ricerche il principe vide Maria piangere seduta su un tronco. Subito l'abbracciò e le chiese di andare al castello con lui. Maria disse che avrebbe voluto tanto andare, ma non aveva niente di elegante da vestire perché era stato tutto rubato da Marta. Il principe portò lo stesso Maria al castello ed ordinò alle guardie di confiscare tutte le cose che Marta aveva rubato e di riportarle a Maria. E cosi fu.

Allora fu Marta a soffrire la fame mentre Maria aveva ripreso possesso delle sue cose. Il principe e Maria si sposarono e vissero felici e contenti!

Daniele Spina, cl. V

Il cavallo nero

C'era una volta un ragazzo che viveva con una strega. Un giorno il ragazzo dimenticò di pulire la casa. La strega si arrabbiò tantissimo e lo buttò fuori dalla casa.

Il ragazzo andò a cercare qualcosa da mangiare e un posto per vivere. Da lontano vide una vecchietta che stava seduta sulla roccia. La vecchietta era vestita tutta di nero. Aveva un lungo vestito e un cappello sulla testa. Egli si avvicinò e si sedette accanto a lei. Il ragazzo e la vecchietta parlarono a lungo. Prima che se ne fosse andata, la vecchietta gli diede un anello brillante perché a lei non serviva. Quest'anello realizzava i desideri. Il desiderio del ragazzo era un cavallo nero. Egli ringraziò la vecchietta e se ne andò con il cavallo in un castello bellissimo e grandioso. Entrò nel castello e chiese il permesso di andare dal re. In una stanza c'era il re e la sua bellissima figlia. Il ragazzo s'innamorò di lei e chiese il permesso del re per sposarla. Il re disse a voce alta che doveva prima compiere

una missione. Il ragazzo chiese quale fosse quella missione. Il re disse che doveva vincere un re cattivo e più forte di tutti. Il ragazzo andò dal re cattivo che viveva in un castello, il più grande che esisteva. Entrò nel castello e andò dal re. Capirono subito che avrebbero fatto la guerra. Il re era fortissimo, ma infine, il ragazzo vinse perché gli aveva dato un colpo fortissimo con un bastone. Il re cattivo si trasformò in un ragazzo povero.

Il re buono era contento che il ragazzo avesse vinto il re cattivo e acconsentì che il ragazzo sposasse sua figlia. Egli sposò la figlia del re e vissero felici e contenti per tutta la vita.

Ozana Plišić, cl.V

OŠ SE - DOLAC

Anno scolastico-školska godina 2013-2014

Primi passi-Prvi koraci

on-line

MALENI

I PICCOLI

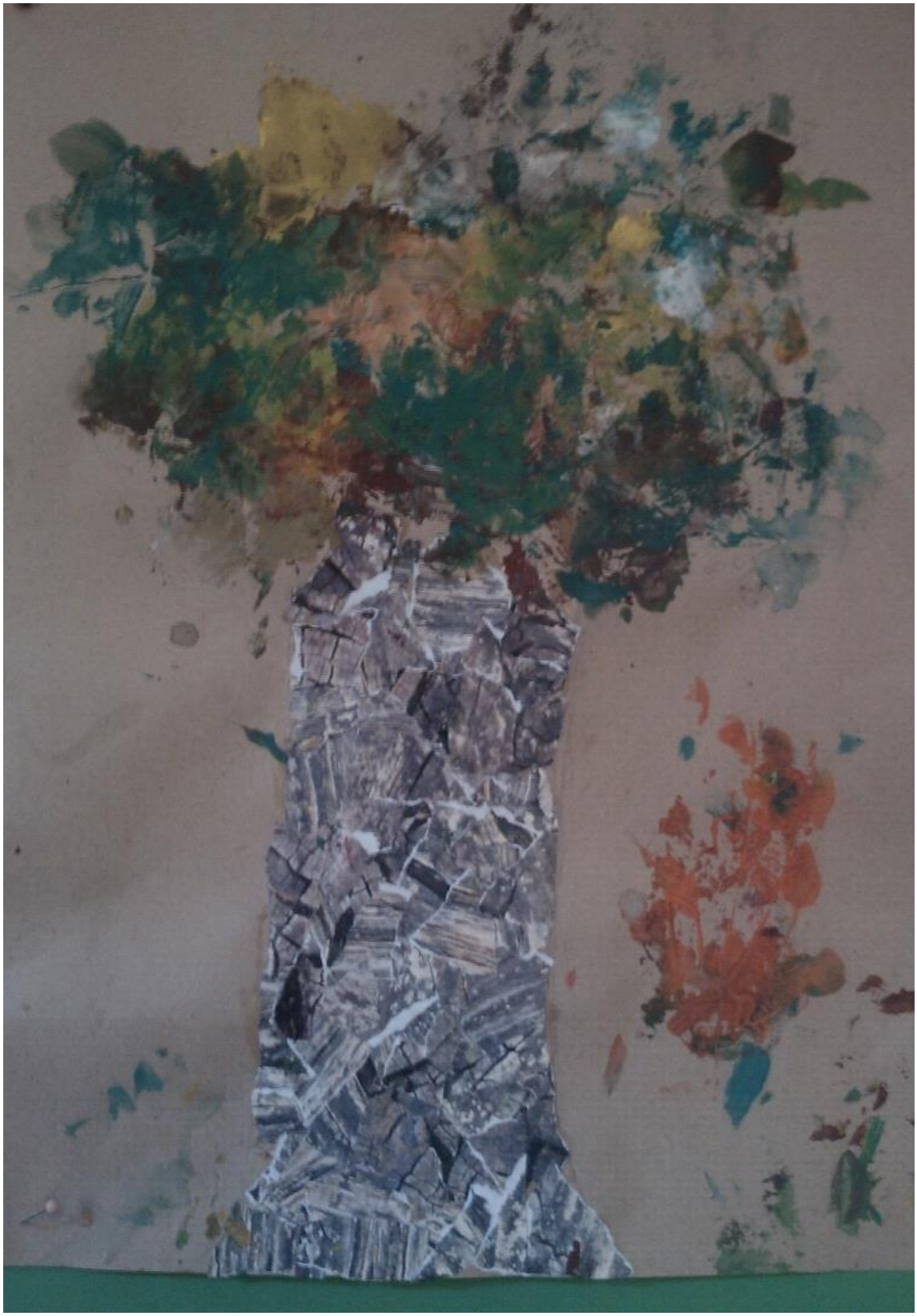
Jesen je! - È autunno!

Stribor Del Vechio, 4.b – cl. IV b

Magdalena Marin, 4.b – cl. IV b

Elena Ariana Köteles, 4.b – cl. IV b

Greta Luisa Donadić, 4.b – cl. IV b

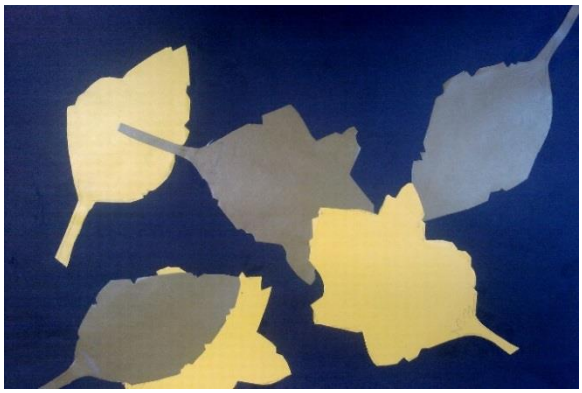


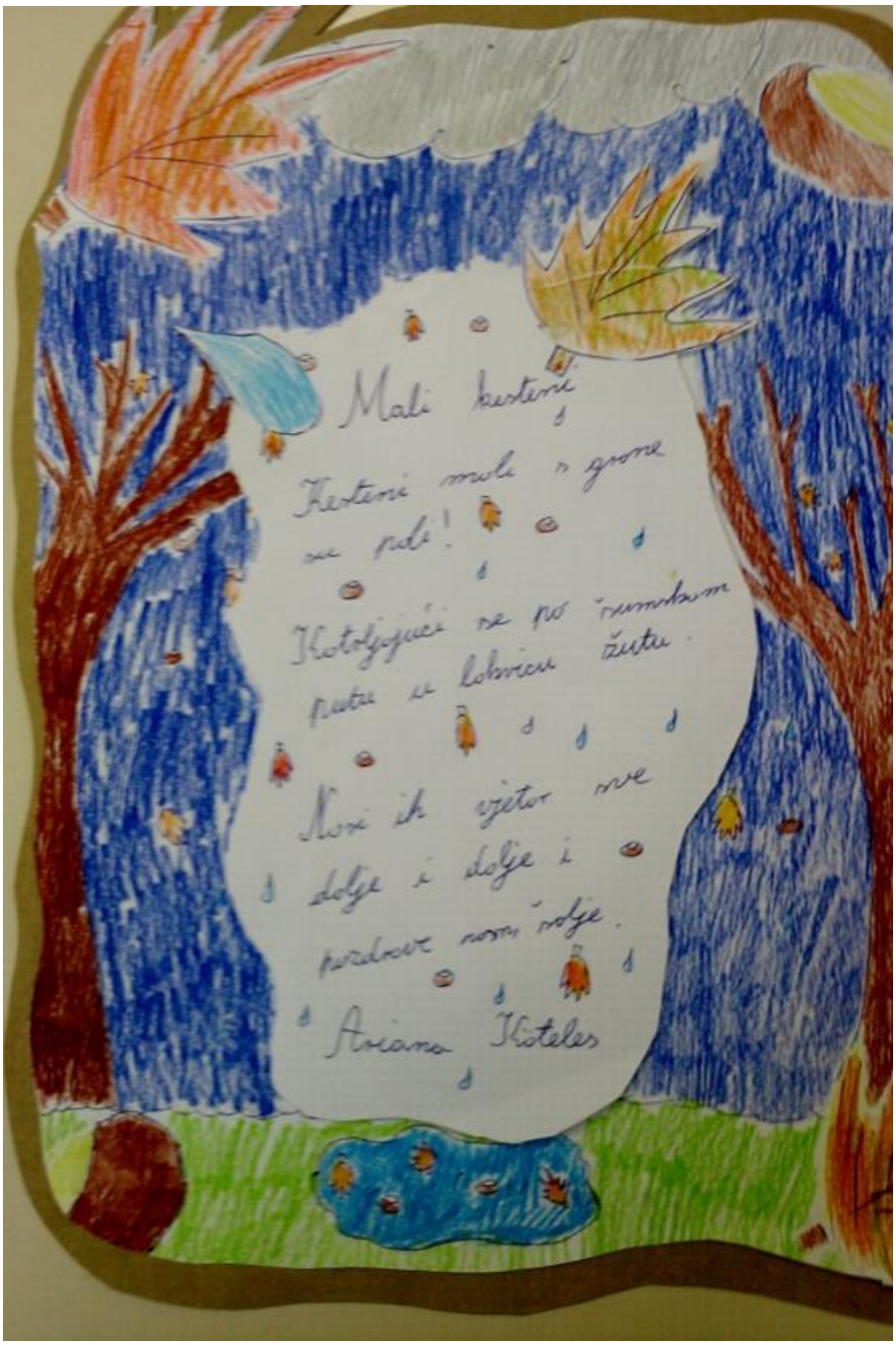
Eleonora Chersi, r. 3. b – cl. III b

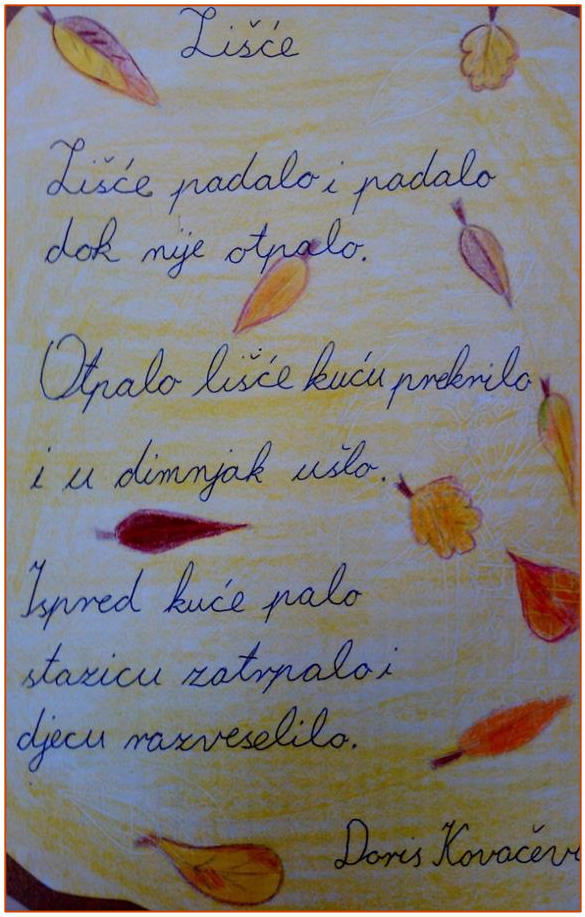
Jakica Valencic,
Greta Luisa Donadić, 4.b

Ana Kurbanović,
Elena Ariana Koteles, 4.b

Damian Korlević, cl. V – 5. r.







Jesen po meni

Žuti list
Lucija Ćuto, 3.b

U proljeće je bio mali pupoljak na grani.

Postajao je sve veći i veći. Napokon, nastao je mali svijetlozeleni list. Preko ljeta se sve više zelenio i rastao. Sunce ga je grijalo, a jutarnja rosa osvježavala.

Sada, u jesen, visi na grani sav žut. Vjetar ga ljulja. Jednog kišnog dana pao je s grane. Letio je zrakom, a zatim ga je vjetar donio u moj vrt. Sada leži među mnoštvom takvih listova. Često ih promatram kroz prozor moje sobe.

Slijedeće godine na njegovom mjestu narast će novi mali list.

Da sam vjetar
Katarina Miklić, 3.b

Željela bi biti jak, snažan i brz vjetar.

Vjetrovi dižu kišobrane i suknje, nose suho, jesensko lišće, stvaraju velike valove na moru, huču, hlade i fijuču.

Željela bih letjeti preko plavog i mirnog mora, visokih i snježnih planina, modrog neba.

Kad vjetar puše, njiše grane stabala, ljulja brodove i barke. Zimi vjetar hladi i puše u dječje obraze.

Na vjetru djevojčicama leprša kosa.

Voljela bih biti vjetar
Lucija Ćuto, 3.b

Vjetar može biti snažan i jak, ali i blag, ugodan, osvježavajući. Snažni vjetrovi stvaraju velike valove na moru. Valovi se pjene i zapljuskuju stijene.

U jesen, vjetar nosi i kida lišće s grana. Zimi, vjetar puše i hladi dječje obraze. Vjetar među krošnjama i u dimnjaku zviždi, fijuče i huče. Vjetar pokreće jedrilice i jedrenjake, gura oblake.

Na vjetru, djevojčicama vijori kosa.

Kiša
Katarina Miklić, 3.b

Kiša može rositi, sipiti, padati, pljuštati po prozorima, bubnjati po krovovima kuća. Kiša može biti jaka, slaba, dosadna...

Kad pada kiša, ulice su pune šarenih kišobrana. Djeca vole skakati po lokvicama. Ugodno je gledati kako pada kiša. Vrlo je lijepo spavati kad pada kiša. Kiša može biti dosadna jer se djeca ne mogu igrati vani.

Ja volim kišu jer se mogu igrati s prijateljicama u svojoj sobi.

Adriano Gojković, 3.b

Kiša može biti jaka, slaba, hladna, topla, proljetna, ljetna...

Kiša bubnja po krovovima i prozorskim staklima. Kada pada kiša, svi otvore šarene kišobrane. Kiša je ponekad prljava i kisela. Poslije kiše nastaju lokvice vode. Djeca vole skakati po lokvicama. Kiša rominja, pada, sipi i pljušti.

Kad ljeti padne kiša, osvježava nas i rashlađuje. Kad zasja sunce i kiša pada, na nebu nastane duga.

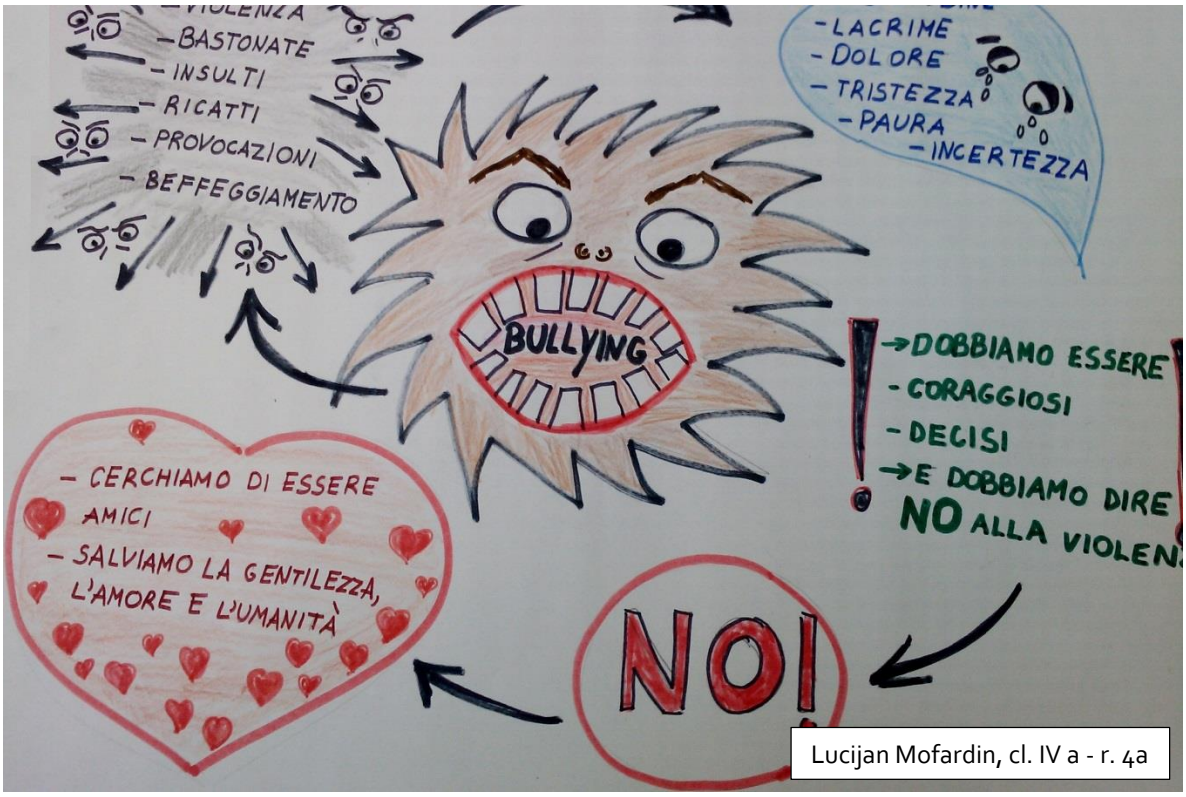
Ja volim kišu zato što daje život ljudima,

ABBASSO I BULLI!

¡M

I PREPOTENTI

Sara Bekaj, cl. IVa – r. 4a



Lucijan Mofardin, cl. IV a - r. 4a

Romina Maljković, cl. IV a – r. 4. a

Josta Milosavić
4ª A. SEDOLAC

BULLI ABBIATE CUORE !!!!!

IN QUESTO MONDO NON CI DEVONO ESSERE BULLI !!!!

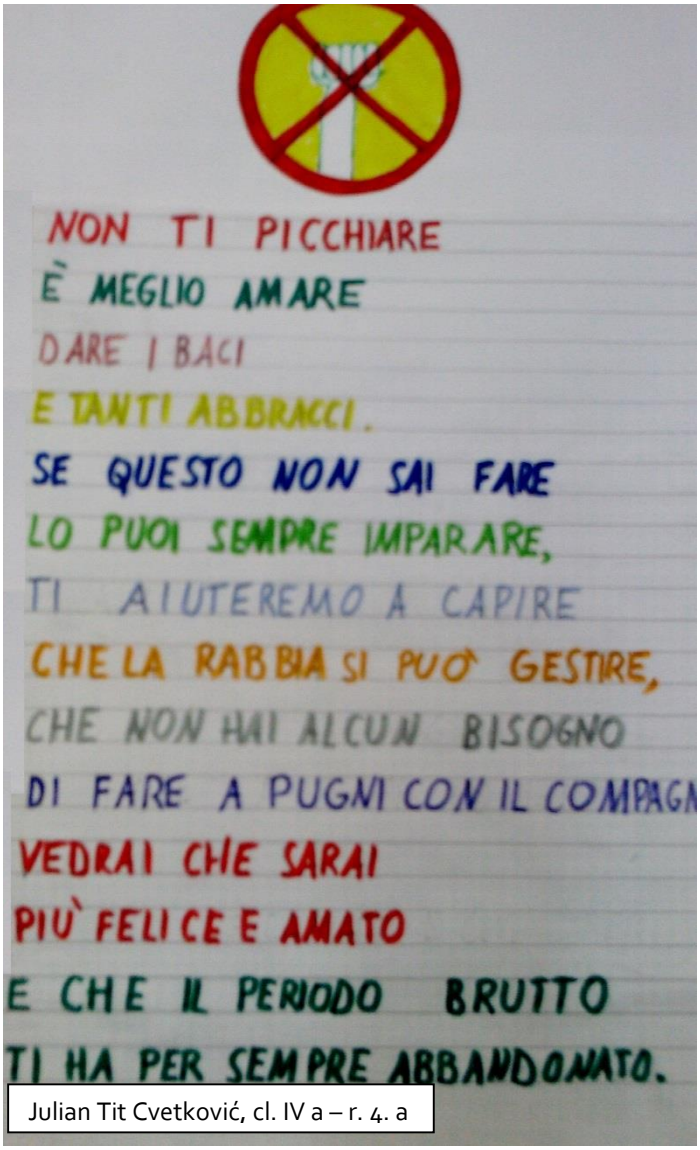
I BULLI DEVONO SMETTERE DI MALTRATTARE GLI ALTRI ! !!!!!

MI PUOI SPINGERE?

SÌ, CERTO!

BISOGNA ESSERE GENTILI SPECIALMENTE CON I PIÙ PICCOLI.

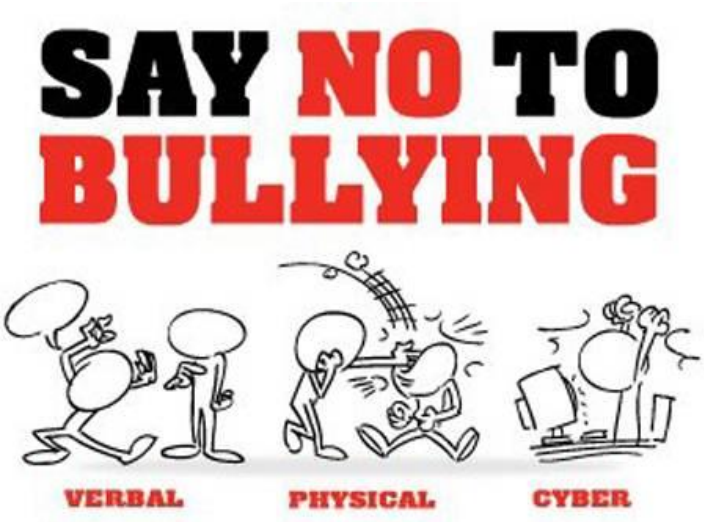
Patrik Poljak IV a scuola elementare Sedlac



Julian Tit Cvetković, cl. IV a – r. 4. a

Federica Smaila, cl. I a – r. 1. a

Leonardo Flandia, cl. I a – r. 1. a



Eva Štimac, cl. I a – r. 1. a

Svi za jednog, jedan za sve

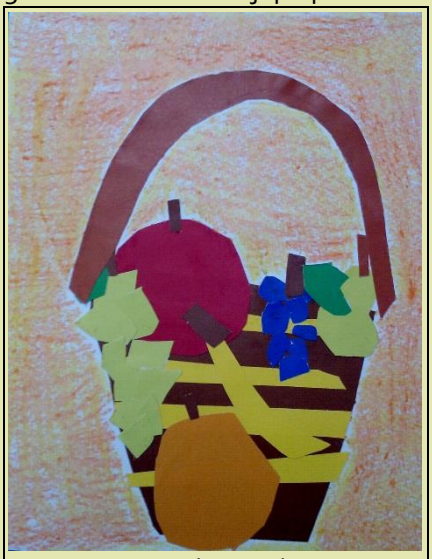
Federica Smaila, cl. II a – r. 2.a

Moja prijateljica

Edina Altumbabić, 3.b

Moja prijateljica ide sa mnom u školu, a i u razred.

Ima plavu kosu i plave oči. Voli pomagati, maštovita je, dosjetljiva, iskrena, vesela... Jako je nestašna. Voli nositi naušnice, ružičastu majicu i plave hlače. Voli pse, mačke, konje. U slobodno vrijeme bavi se gimnastikom. Jako lijepo piše i crta.


Sasa Lena Grozdanov, cl. II a – r. 2.a

Smiješna je i često me nasmijava. Voli se smijati, a ne glupirati.

Zove se Lucija.

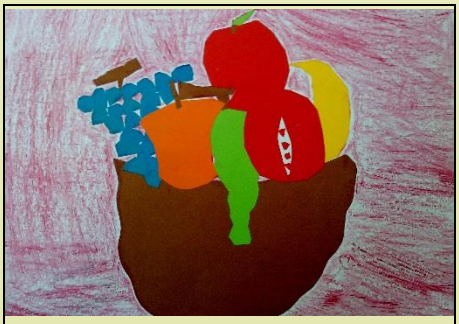
Sara

Lucija Ćuto, 3.b

Moja prijateljica zove se Angelina Sara.

Angelina ima plavu kosu i zelene oči. Srednjeg je rasta. Voli oblačiti haljine i suknjice. Vrlo je pametna, dosjetljiva, mudra i zaigrana. Voli trčati, a u slobodno vrijeme bavi se plivanjem. Često se družimo i igramo. Ponekad dolazi kod mene i ja kod nje. Angelina zna čuvati tajne. Ide sa mnom na vjeronauk i u crkvu.

Angelina je učenica trećeg razreda Osnovne škole Fran Franković.


Laura Cappuccio, cl. IIa – r. 2.a

TEŠKOBUDILICA - čudovište nereda

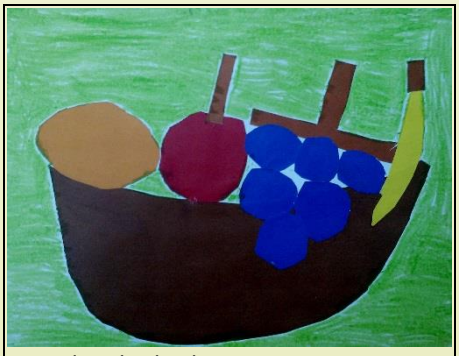
Marino Golja, 3.b

Ima smeđu raščupanu kosu. Ima velike klempave uši, smrdljive papuče. Uvijek je u svojoj poderanoj i zakrpanoj pidžami. Ima sto krmelja u očima i šmrkljav nos. Slina mu curi iz ustiju. Također, ima i velike izbuljene oči.

Napada svakoga: mamu, tatu, cijelu obitelj. Ujutro napada ljude i djecu sa svojom magijom. Hrani se snovima.

Baš kad se misle probuditi, on baci svoje čini. I oči nam se sklope i ostanemo spavati. Kada se probudimo, zakasnimo u školu ili na posao.

Možemo ga se riješiti budilicom.


Natali Robnik, cl. II a – r.2.a

Osmijesi

Marino Golja, 3.b

Ima raznih osmijeha. Neki su blagi, neki radosni, a ima i kiselih te plačljivih.

Evo recimo Vicko. On se smije cijeli dan. Smije se čak i dok spava. Ili može Plačko. Plače toliko da u stanu napravi lokvicu suza. Može i Mekani. On je toliko sladak i mekan da se rasplačeš. Može i Radosni. On je uvijek radostan i kada se ne treba radovati.

Najgori je Kiselko. Čim vidi brokulu ili celer sav pozeleni.

Ani Pavelić, cl. IIa – r. 2.a

Zima - Inverno

U posjeti Snježnoj kraljici

Elisa Marčinko, r. 4. a

U jednom usamljenom dijelu malog grada su živjeli brat Rony i sestra Margerita sa svojim roditeljima.

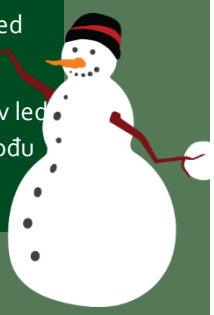
Odjednom su im roditelji nestali. Rony i Margerita su čuli da Snježna kraljica možda zna nešto o tom događaju. Odlučili su je posjetiti. Rony i Margerita su se voljeli, čuvali jedno drugu i bili najbolji prijatelji. Ušli su u Rorievu šumu gdje je živjela sova Rori. Ona im je dala dosta hrane i odlučila ih povesti preko šume. Bila je noć i nije se dobro vidjelo. Bilo je dosta toplo jer je bilo proljeće.

Čudni zvukovi dopirali su iz daljine. Sve je bilo nekako tajnovito i čudno. Na nekim dijelovima su bile ledene kocke. Rori je rekla da su to dijelovi gdje je Snježna kraljica stala na tlo. Izišli su iz šume. Bilo je već jutro. Pred njima se prostirala velika zelena površina. Sova ih je pozdravila i zaželjela dobar put. Prije no što su krenuli, Rori im dade jedan čarobni list kojim se puno toga može odlediti. Zahvale joj i krenu. Bilo im je vruće i bili su umorni. Snježna i ledena mjesta su postajala brojnija i veća. Na jednom djelu su bile hladne kruške. Margerita ih je htjela pojesti, ali Rony joj je to zabranio uzimajući joj krušku iz ruke. U podne su se našli ispred prostrane ledene površine. Nije bilo žive duše. Čekala ih je velika i udobna saonica. Ušli su u nju i saonica je jurnula preko puste ledene površine. Putovali su brzo, ali vrijeme nikako nije prolazilo. Bilo je sve hladnije i hladnije. Iza velikog brda već se vidio ledeni dvorac Snježne kraljice. Prošavši brdo, vidjeli su dvorac bolje. Sav je bio od leda, a ukrasi od snijega. Velike su kule svijetlile ledenim sjajem. Dvorac je bio veličanstven, ali Rony i Margerita su osjećali pustoću i samoću. Rony je rekao sestri da ostane vani zbog sigurnošću. On se uputi prema ogromnim ledenim vratima koja su se teško otvarala. Ušao je u ogroman i dugačak ledeni hodnik bogato ukrašen snježnim kamenjem.

Rony uđe u okruglu sobu. U sredini se uzdizalo prijestolje Snježne kraljice. Ona je na njemu sjedila. Bila je predivna. Haljina joj je bila od ledenih niti, a haljinu su uljepšavale snježne pahulje. Kosa joj je bila prozirna, duga i hladna. Od glave joj se spuštao ledeni plašt od snijega. Plašt je bio posut injem, a rubovi plašta su se spajali praveći udubine. Na rubovima su bile postavljene svjetleće pahuljice. Velike ledene pahulje su držale krhku krunu. Lice joj je bilo skoro prozirno i potpuno hladno i bezizražajno, a oči su ledenim pogledom gledale svijet. Ledenim magičnim štapom je zaledila Ronyu srce čim je progovorio.

Margerita nije vidjela brata i odlučila uči u dvorac. Kad je vidjela da se njen brat ne želi vratiti, ni ne želi naći roditelje, Margerita je bila tužna. Pokušala mu je reći lijepe riječi i tako ga nagovoriti ali nije uspjela. Onda se sjetila da ima u džepu čarobni list. Izvadila ga je i počela dirati njime stvari oko sebe. Primijetila je da se led počeo topiti i da Snježna kraljica gubi moć.

Poslije nekog vremena se dvorac otopio, a s njime je i moć pobjegla. Snježna kraljica je pobjegla te se sav led pretvorio u mirisno cvijeće. Sunce je počelo grijati i bilo je više boja i topline. Rony postane normalan i dođu roditelji. Sve je dobro završilo i svi su se sretno vratili kući.



Natale

Caro Babbo Natale, presto arriverà Natale.
Sperando che sono stata brava volevo
chiederti un piccolo regalo per me
e il mio fratello. Lui è ancora piccolo
e non sa scrivere, così ti chiedo per
tutti e due: per Matej una spada e un scudo
e a me serviresbbe un cappello, guanti e una sciarpa.
Lenza

Natale

Caro Babbo Natale.
Quest' anno ero molto
buona con i miei genitori,
leggevo molto, studiavo mol-
to, imparavo e ascoltavo
la maestra.
Mi piace giocare con i
giocattoli felpati.
Mi puoi portare uno scoiat-
tolo felpato? Grazie ♡
Anna

Caro Babbo Natale,
Io mi chiamo Ezio Mastrovito vengo a Fiume
e frequento la scuola Sokol. Lo so che ricevi
tantissime lettere dai bambini di tutto il mondo
ovvero come sarà la mia? Spero di sì, perché
è una lettera breve. Sono stato bravo e
buono e vorrei chiederti, per favore di
portarmi GTAV, Assassin's creed, Black Flag
e Quantum Break 3.
Ma ringraziamo e saluto!
Ezio

Caro Babbo Natale,
mi chiamo Federica, ho otto anni e
sono molto entusiasta del tuo ar-
rivo. Quest' anno penso di essere stata
abbastanza brava. Mi sono impegnata
a scuola e aiuto la mamma a
pulire la casa. Per il Natale vorrei la bam-
bola Monster high dal nome Frankie
Stein, Quella con i pattini, con il casco
e con il suo cagnolino. Ti mando un
grande abbraccio e un augurio di Buon Natale.

Una lettera

Caro Babbo Natale, credo di essere
stato abbastanza bravo quest' anno.
Volevo chiederti se mi potresti
regalarmi la Play Station 4 e un
videogioco. Se non puoi mi bastano
anche delle caramelle.
Tanti saluti da Dijc Baras

Natale
Caro Babbo Natale
Quest'anno sono stato bravo e buono e per questo ti prego di portarmi in dono matite e quaderni. Ti ringrazio in avanti e ti prometto che farò il bravo.
Tanti saluti da Filip Maljković
la matita e la gommetta
Caro Babbo Natale
Caro Babbo Natale
Per il Natale vorrei un gioco di società perchè potrò giocare con le mie amiche di scuola, con il fratello e con la mamma e papà. Ti mando un grande saluto!
La tua Sena
Caro Babbo Natale,
Mi piace andare a scuola.
Penso che passerò con cinque.
Ho passato il primo semestre con voti belli e buoni.
Ho pochissimi voti e tutti.
Carissimo Babbo Natale portami la cioccolata, se vuoi, mi scrivi una lettera!!

Dosadno? Nemoguće!

Ne reci nikada da ti je dosadno!

Elena Matić, 3.b

Pozorno promatraj kapljice kiše na prozoru. Istrči na livadu i promatraj cvijet koji se budi. Kada je nebo oblačno, gledaj kako oblaci stvaraju oblike i putuju. Ako ti je dosadno, promatraj zvijezde noću i uživaj u prekrasnoj svjetlosti mjeseca. Dosadno ti je? Igraj se i razgovaraj s prijateljima. Pogledaj drveće koje pleše uz pjesmu vjetra. Neka te zadive vjesnici proljeća i ptice koje cvrkuću. Pođi u prirodu i uberi najljepši cvijet za mamu, neka se raduje! Promatraj more u suton i opazi kako se sunce ogledava u njemu. Ljeti skači, plivaj, roni u moru i uživaj u morskim radostima.

Ako ti je dosadno, zapleši s lišćem. Uzmi papir i bojice. Nacrtaj dugu, cvijeće i ne zaboravi sebe i prijatelje!

Maja Mikać, cl. I a – r. 1. a

Pogledaj u oblake

Eleonora Chersi, 3.b

Pogledaj u oblake i promatraj njihovu bjelinu.

Zar ne bi bilo lijepo otići na plažu i prskati se osvježavajuće hladnom vodom? Jaši konja po prostranim livadama! Motri kišu i probaj izmisliti novu igru koja će se svima svidjeti. Prošetaj livadom! Čuj ptice kako pjevaju. Promatraj vjesnike proljeća kako cvatu. Pogledaj proljetnom danu u oči. Gledaj vodoskok kako sretno i veselo pljuska vodu na sve strane. Beri šareno i mirisno cvijeće. Otputuj u novu zemlju. Legni na travu i maštaj kako letiš oblakom. Oslušni šapat tišine.

Ako otkriješ svijet oko sebe, bit će ti zabavno – zauvijek!

Tina i lijek protiv dosade

Vera Prodanović, 3.b

Bila jednom jedna djevojčica Tina.

Bila je lijepa, slatka i dobra, ali nije imala prijatelja. Bilo joj je dosadno. Jednog dana došla sam do nje i rekla: ″Ako ti je dosadno, promatraj oblake kako su različitih oblika i kako se igraju. Pogledaj plavetnilo mora. Pogledaj kako u ranu zoru sunce izlazi, a u suton kako zalazi. Igraj se s prijateljem, loptom… Ja sam tvoja prijateljica.″

Tako je nastalo naše prijateljstvo. Primila sam je za ruku i igrale smo se loptom.

Io, da vecchio

Lucijan Mofardin, cl. IVa

Mi chiamo Lucijan Mofardin e ho ottanta anni. Sono in pensione. Ho trascorso tutta la mia vita lavorando come professore di lingue straniere.

Adesso ho i capelli canuti, le mani rugose e il viso tutto rugoso come la corteccia di una quercia. Cammino con difficoltà, sono lento come una tartaruga e sono gobbo. Non posso fare niente tranne guardare la TV sul divano.

Ho due nipoti che si comportano molto bene con me. Sono contento di avere una famiglia che si prende cura di me e che capisce che a ottant'anni gli uomini diventano testardi e brontolano sempre. Per questo bisogna avere pazienza con le persone anziane.

Io spero che trascorrerò la mia vecchiaia con i miei figli e i nipoti, sano, contento e amato.

Kosta Milošević, cl. IVa

Siamo nel duemila settantaquattro.

Ho settant'anni. La mia pelle è rugosa, la folta barba è collegata con i capelli argentei come le squame di un pesce. Sono molto alto. Fino a circa trentacinque anni giocavo a pallamano in molte squadre tedesche. Ero anche felice perché il mio allenatore era Ivano Balić, poi sono diventato allenatore anch'io. Spesso gioco a pallamano con i miei nipoti i quali, anche loro, si allenano a pallamano.

Vado al cimitero a vedere la tomba dei miei genitori, dei miei nonni maternbi e paterni, dei miei bisnonni, di qualche amico e amica e del mio primo allenatore.

Brontolo sempre a mia moglie che cucina male; la pasta che mia madre faceva era buonissima.

Con il mio amico Lucijan vado a bere il caffè almeno tre volte alla settimana. Seguo tutte le partite di pallamano, pallacanestro e calcio.

Vorrei vivere ancora una quindicina d'anni, avere una vita sana, bella e felice.

Vera Prodanović, r. 3.b – cl. III

Lucija Ćuto, r. 3. b – cl. III b

Elena Matić, r. 3. b – cl. III b

Profumo di primavera

Miris proljeća

Ema Juriša, r. 3. b – cl. III b

Ajdin Kekić, r. 3. b – cl. III b

Eleonora Chersi, r. 3. b – cl. III b

Gli amici

Sull'alta montagna rinverdita vive uno gnomo con la sua famiglia. Un giorno decide di invitare un amico coniglio a cena. Lui prepara gli gnocchi con l'aglio, però ha bisogno anche del trifoglio.

Arrivando a cena il coniglio porta un mazzo di trifoglio in regalo. Preparano tutto su un bel prato.

Uno sciatore arrabbiato, perché non c'è la neve, scende dalla cima della montagna e mangia con loro.

Lavoro collettivo, cl. I

Nicole Pavletić, cl. I a – r. 1. a

Lucija Haskić, cl. I a – r. 1. a

Tia Bakarčić, cl. I a – r. 1. a

Emma Zeinić, cl. I a – r. 1. a

Sara Andrian, cl. I a – r. 1. a

Sjećanje na ljeto

Na ljetovanju

Ema Juriša, 3.b

Moja obitelj ljetovala je na otoku Ugljanu.

Putovali smo sa mojim prijateljima Janom, Sašom, Lenom i Unom. Putovali smo dugo, dugo.

Lijepo smo se zabavljali. Kupali smo se na pješčanoj plaži Jaz i Kašun. Saša i ja skakale smo u more. Vidjela sam velikog raka. Opekla sam se na malu vlasulju.

Navečer, prodavali smo slike i školjke. Saši je školjka uhvatila prst pa je morala otkinuti vrh školjke kako bi izvukla prst.

Ljetovali smo dva tjedna.

Pustolovina s oblakom

Eleonora Chersi, 3.b

Bio je lijep sunčan dan. Izašla sam u šetnju i ponijela svoju omiljenu loptu. Skakala sam s loptom i ugledala oblak koji je lebdio na plavom nebu. Zapitala sam se je li možda usamljen? Bacila sam se u meku travu i počela maštati. Učinilo mi se da se oblak spušta i odvodi me visoko, visoko...

Udobno sam se smjestila i promatrala prirodu. Odjednom, počeli smo se spuštati na jednu prostranu livadu. Na livadi je neobičan konj pasao bujnu, zelenu travu. Zadivljeno sam ga promatrala. Bio je smeđi, sa sjajnim crnim očima, bujnom grivom, prekrasnim crnim repom te crnim kopitima koja su sjajila na suncu. Bio je jako živahan, skakao je, propinjao se i galopirao, a zatim zastao. Polako sam mu se približila i pomilovala mu vrat.

Iznenada, začula sam mamin glas. Shvatila sam da je to bio samo san...

More

Elena Matić, 3.b

Da sam more, voljela bih dizati valove i igrati se.

More je slano, duboko, plavo. Kada je vjetar jak, ono se ljulja, njiše, lupa, udara o stijene i stvara velike valove. U suton, more dobiva crveni sjaj.

Ljeti se djeca igraju u moru: rone, plivaju, skakuću i prskaju se. Zimi je more hladno i valovito. U moru žive razne ribe, rakovi, ježevi, hobotnice...

Mnogi ljudi u moru pecaju ribe. U proljeće, ljudi i djeca šetaju uz morsku obalu i bacaju kamenčiće.

Da sam more, ljuljala bih i njihala brodove i barke.

Nezaboravna putovanja

Čudesna Biserujka

Marino Golja, 3.b

Bio je lijep sunčan dan.

S roditeljima sam krenuo u posjet otoku Krku. Putovali smo brodom. Nakon kupanja i uživanja u ljetnim radostima, posjetili smo špilju Biserujku. Ušli smo u špilju. Nisam mogao vjerovati. Bilo je prelijepo. Sa stropa su visjele sige raznih oblika i boja. Šišmiši su cvilili i uplašeno letjeli. Bilo je mračno i vlažno. Nakon obilaska špilje, vratili smo se u Rijeku.

U Novom Vinodolskom

Elena Matić, 3.b

Ljeto sam provela kod bake u Novom Vinodolskom.

Novi Vinodolski je primorski gradić, rodno mjesto braće Mažuranić.

Zimi nema snijega, a ljeti je veoma toplo. Ljeti se održavaju maškare, izbor Ružice Vinodola i Ribarska noć. Uvijek je vrlo zabavno.

Volim kupanje u moru te šetnje parkom. Ipak, najljepše su šetnje u suton kada sunce zalazi, a crvenilo neba ogleda se u moru.

U Postojnskoj jami

Fran Bukša, 3.b

Ovo ljeto proveo sam na otoku Visu, ali prije odlaska na Vis posjetio sam Postojnsku jamu u Sloveniji.

Špilju smo razgledavali podzemnim vlakom koji je jurio niskim hodnicima. Promatrali smo kalcite, stalagnite, stalaktite. Ušli smo u dvoranu špageta, dvoranu rata, suhu i mokru dvoranu, glazbenu dvoranu.

Vozili smo se dvadeset minuta, a šetali dva i pol kilometra. Tražili smo i razne male životinje. Najzanimljivija mi je bila čovječja ribica.

Bilo je jako zabavno.

Ja volim putovati!

Put u Beč

Lucija Ćuto, 3.b

Ovog ljeta bila sam s roditeljima u Beču.

U Beču smo proveli tri dana. Često smo se vozili podzemnom željeznicom. U središtu Beča, vozili smo se kočijom koju su vukla dva prekrasna smeđa konja. Posjetili smo dvorac Belveder. Ušli smo u dvorac i razgledali ga.

Put u Beč ostao mi je u ugodnom sjećanju.

Il fuoco nel passato e oggi, usi e pericoli

Gli Homo Erectus hanno scoperto il fuoco che li ha fatto sentire più sicuri. Potevano riscaldarsi, cucinare, scacciare le bestie feroci e potevano anche vedere di notte. Se non stiamo attenti, però, il fuoco può diventare molto pericoloso.

Al tempo d'oggi esistono molti modi per tenere sotto controllo il fuoco. Se succede che scoppi un incendio dobbiamo chiamare il numero 193 o se succedono altri incidenti il numero 112.

Ezio Mestrović, cl. II a

L'uomo ha cominciato ad usare il fuoco circa un milione e mezzo di anni fa. Utilizzava il fuoco per riscaldare e illuminare i suoi rifugi, cuocere i cibi e difendersi dagli animali feroci.

Il fuoco ha radicalmente cambiato la vita dell'uomo. Era il tempo quando gli uomini vivevano nelle caverne.

Oggi, quando gli uomini vivono nelle case e negli appartamenti, non si usa il fuoco aperto.

Si usa spesso il fuoco per riscaldare l'acqua e la casa, e per preparare i cibi.

L'uomo può provocare un incendio con l'uso di elettrodomestici difettosi, gettando mozziconi di sigarette e bruciando le sterpaglie. Anche i bambini possono provocare un incendio quando giocano con delle candele, i fiammiferi e gli accendini. Se ti brucia, devi mettere la parte bruciata sotto l'acqua fredda, metterci del ghiaccio o dell'albume.

Quando il fuoco sfugge al controllo, si sviluppa un incendio. Ogni estate ci sono molti incendi sulla nostra costa, provocati da uomini che non stanno attenti quando preparano la carne alla griglia.

Anna Sablić, cl. II a

Il fuoco ha aiutato l'uomo ad evolversi, ma nel passato non lo sapeva usare.

Gli uomini lo usavano per riscaldarsi e illuminare i propri rifugi. Esistevano diverse tecniche per accendere il fuoco nel passato: si usavano dei bastoncini o delle pietre per poterlo accendere.

Il fuoco è utile all'uomo, per riscaldarsi, per cuocere i cibi e per riscaldare l'acqua, ma è pericoloso se non viene tenuto sotto controllo. Dalla disattenzione dell'uomo e anche con un fulmine si può sviluppare un incendio.

La maestra ha fatto un esperimento per farci vedere che il fuoco non può accendersi senza l'ossigeno.

I bambini non devono giocare con i fiammiferi perché è pericoloso.

Io non ho mai provato ad accendere il fuoco perché ho paura di scottarmi.

Maja Mikać, cl. II a

Il fuoco è utile all'uomo per cucinare e riscaldare la casa, ma è pericoloso se non viene tenuto sotto controllo. Se l'uomo non sta attento può scoppiare un incendio. L'incendio è pericoloso per l'uomo e per la natura. È pericoloso giocare con i fiammiferi e gettare mozziconi di sigarette.

Nei boschi è vietato accendere il fuoco per fare le grigliate.

Gli elettrodomestici difettosi possono provocare un incendio. Durante le feste natalizie e di Capodanno succedono incendi con le candele accese. Anche i petardi possono provocare un incendio.

Molti boschi vengono distrutti dagli incendi.

La maestra ci ha mostrato come si accende il fuoco e come si spegne.

Nella nostra città ci sono stati molti incendi e sono morti anche dei bambini.

Filip Maljković, cl. II a

Lena Okretić, cl. III a - r. 3. a

Rafael Domijan, cl. III a - r. 3. a

Flavio Di Marco, cl. III a - r. 3. a

Šetnja Rijekom

Ema Juriša, 3. b

Šetali smo gradom.

Prošli smo Ulicom Erazma Barčića, Jadranskim trgom i Korzom. Vidjeli smo tri spojena trga: Trg 128. brigade HV, Trg Republike Hrvatske i Trg 111. brigade HV. Na Trgu 111. brigade HV vidjeli smo plan grada Rijeke. Prošli smo kroz Gradski toranj. Pokraj Trga Ivana Koblera nalaze se Stara vrata, najstariji spomenik grada Rijeke.

Vidjeli smo i muzeje na Muzejskom trgu. Prošli smo pored suda, zatvora i Katedrale Sv. Vida.

U parku smo se orijentirali pomoću Sunca. Kasnije smo se igrali. Penjali po penjalicama, ljuljali na ljuljačkama. Edina je zapela na jednoj od penjalica. Fran je rekao da zovemo vatrogasce.

Lijepo smo se proveli, a i zabavili.

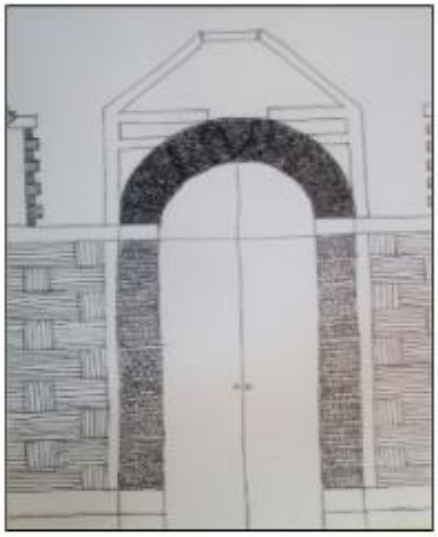
Moj rodni grad

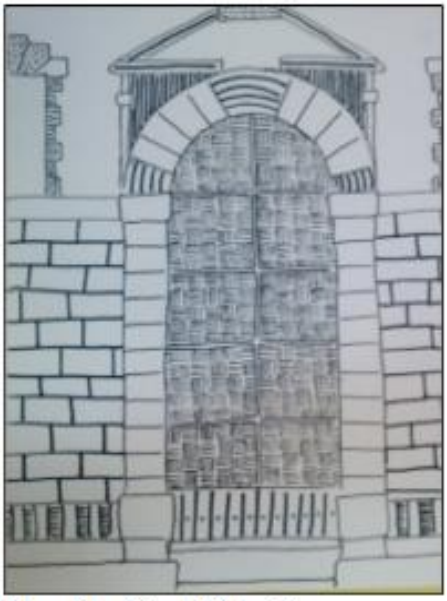
Rea Petrc, 8. r.

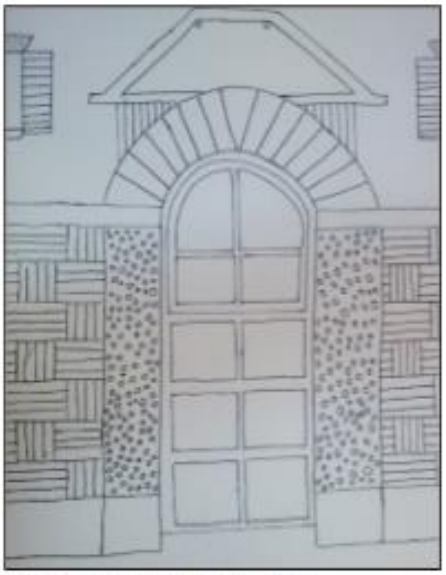
Živim u Rijeci, najsigurnijem gradu kojega mogu zamisliti. Bez uragana je, katastrofa i potresa.

Smjestio se na Kvarneru, a nalazi se u Hrvatskoj. Rijeka je najveća hrvatska luka. Ima puno lijepih plaža i dva brodogradilišta: 3. maj i Viktor Lenac. U Rijeci se govori čakavskim narječjem. Ima lijepih, starih i zanimljivih crkava do starih zgrada nastalih u ratu. Trsatska gradina ljeti vrvi turistima koji fotografiraju prelijep pogled nad gradom. Kroz Rijeku protječe Rječina, a izvire u Martinovu selu. Moj se grad ponekad čini hladnim jer ima puno zgrada. Oko Rijeke se prostiru zanimljiva naselja poput Zlobina, Matulja, Klane i Viškova. Rijeka je prvi grad u Hrvatskoj u kojemu su učenici jedne škole počeli eksperimentalno koristiti tablet računalo u nastavi. Grad vrvi trgovinama i trgovačkim centrima. Rijeka je poznata po stadionu i bazenima na Kantridi.

Volim svoj grad i ne bih u njemu ništa mijenjala.


Lovre Marjanović, cl. VIII - 8. r.


Lina Škorić, cl. VIII – 8. r.


Dora Ivezić, cl. VIII – 8. r.

Miti

Bonitus, Scuolimus, Parkis e la loro creatività

Lana Bakarčić, cl. V

All'inizio c'era solo il cielo. Era un luogo dove vivevano tanti dei, ma esistevano tre giovani dei pieni di fantasia: Bonitus e Scuolimus erano fratelli, Parkis era la loro sorella, essi erano i figli del grande dio Capomus.

Un giorno chiesero al grande dio Capomus il permesso di creare la Terra. Capomus, soddisfatto dalla loro fantasia, diede loro il permesso di creare la Terra. Bonitus fece un enorme sfera marrone, mentre Scuolimus e Parkis crearono l'erba. Parkis decise di creare pietre da cui gli uomini avrebbero ricavato rame, oro, stagno e dai quali avrebbero fabbricato armi e gioielli. Scuolimus piantò semi magici dai quali gli alberi crebbero velocemente. Bonitus creò animali feroci e quelli meno feroci. I tre fratelli affondarono le loro mani profondamente nella terra, così fecero una vasta e profonda buca. Parkis era soddisfatta dell'aspetto della Terra. Le vennero le lacrime agli occhi, quattro caddero nella buca e formarono l'acqua salata del mare. Il lavoro finì. La Terra era formata e abbellita. I tre dei invitarono Capomus sulla Terra. Capomus fu sorpreso dall' impegno dei tre fratelli e disse:"Figli miei, sono molto orgoglioso di voi. Avete creato la Terra e avete fatto il vostro dovere, ora io creerò gli uomini." Capomus prese una foglia e fece tante sagome per terra, poi ci mise un po' d'acqua su ogni sagoma e le toccò. Dalle sagome si modellarono pupazzetti d'argilla. Crebbero, crebbero, crebbero e si trasformarono in uomini e donne.

Da quel giorno gli uomini vivono e vivranno sulla Terra creata dai tre fratelli e dal loro padre.

La furia di Zeus

Daniele Spina, cl. V

Tanto tempo fa, nell'odierna Slavonia, in Croazia, in un villaggio sperduto tutti vivevano bene ed erano senza problemi. In quel villaggio il lavoro più comune era l'allevamento. Lì si potevano trovare: mucche, capre, cavalli ed altri animali. L'unico pericolo erano le mine e le bombe, ma dato che il territorio su cui c'erano queste armi era marcato non c'era nessun pericolo.

Quel villaggio era bello, ma aveva case che stavano per crollare dalla "vecchiaia" e per questo gli abitanti del villaggio erano tristi e nessuno aveva così tanti soldi per ristrutturare tutto il villaggio.

Un giorno il dio della felicità, Felicio, vide la tristezza che regnava nel villaggio e quindi ristrutturò al meglio le case di tutti, ma alcuni abitanti non erano ancora felici e allora ordinò ad Ermes di chiamare Orfeo e dirgli di portare con sé la sua lira. Quando Orfeo vide quel bellissimo villaggio, che però era pieno di persone tristi, impugnò la sua lira e cantò. Da quel momento erano tutti felici. Felicio fece piovere soldi e donò alle persone molti animali.

Intanto Zeus sul Monte Olimpo sentì che c'era un villaggio che stava diventando più forte degli dei e quindi, arrabbiato, volle subito sapere chi avesse donato agli uomini soldi e animali. Dopo aver minacciato Ermes, il messaggero gli disse che era opera di Felicio.

Il giorno dopo Zeus decise di punire gli uomini e fece straripare il fiume che passava per il villaggio. Di 100 persone che vivevano nel villaggio 40 sono morte, di 120 animali 112 sono morti.

Lo spirito di Crono ordinò alle guardie di catturare Zeus perché era arrabbiato sia perché Zeus, suo figlio, lo aveva scacciato dal trono e sia perché aveva stabilito una punizione troppo severa. Felicio venne ucciso da Ares che non era cosciente di quello che faceva perché Zeus lo aveva ipnotizzato.

Per questo le persone di tutto il mondo che sono povere non chiedono troppo per paura che anche a loro succeda la stessa cosa.

Andrej Kubat, cl. I a – r. 1.

Saša Lena Grozdanov, cl. I a – r. 1. a

Cl. I a – r. 1. a

Cl. I a – r. 1.

Il rispetto degli amici e la vendetta

Karlo Žakula, cl. VIII

Ho aperto la porta del soggiorno. Era l'una di mattina, ma non potevo dormire. Era successo un problema a scuola. Fuori dalla casa cadeva la neve, soffiava, ma la stanza era ben riscaldata, si poteva sentire il fuoco scoppiettare nel camino. In un angolo del soggiorno stava dormendo mio nonno, seduto sulla sedia a dondolo. Mi sono avvicinato alla sedia.

"Nonno, nonno!" Il nonno ha aperto gli occhi. "Che cosa e successo? Perché non dormi?" mi ha chiesto meravigliato.

"È nato un problema a scuola. Durante la merenda è venuto un mio amico, mi ha preso il panino e lo ha buttato a terra. Io mi sono arrabbiato e l'ho spinto. Lui è caduto ed ha cominciato a piangere, per finta. Quando è venuta la professoressa, mi ha accusato di averlo picchiato, invece di chiamare una persona adulta. Ho guardato mio nonno, ci ho pensato un po' e poi gli ho chiesto: "Ti sembra giusta la cosa? " Mio nonno ha riflettuto un po' e poi mi ha detto: "Se tu adesso fossi al mio posto, cosa diresti?"

"Mi hai dato una risposta con una domanda, molto intelligente! Io penso che la colpa sia sua, del mio amico, questo non sarebbe successo se lui non fosse venuto da me a buttarmi il panino a terra."

Allora il nonno ha risposto: "Va bene. Posso raccontarti una storia?

Tanto, tanto, tanto tempo fa, nel tempo degli antichi Greci, la vendetta era completamente normale, anzi, era la loro cultura. Oggi, tutte le discordie, i litigi e i problemi, tutto questo si risolve con le parole. La vendetta per gli antichi Greci era un atto di giustizia, la volontà degli dei."

Non mi erano ancora chiare certe cose.

"Ma questo non vuol dire che devo uccidere il mio amico!?"

"Guarda: tanto tempo fa c'erano due grandi popoli che facevano la guerra, i Troiani e i Greci. Il principe di Troia, Ettore, ha ucciso Patroclo, il migliore amico di Achille, eroe Greco. Achille era tanto infuriato che subito è andato a uccidere Ettore. Questo, per loro, era un atto di giustizia."

Ho interrotto il nonno: "Penso che comincio a capire..."

Il nonno ha continuato: "Se dio esiste, dimmi: Lui ti ha dato il coraggio o la situazione nella quale devi essere coraggioso? Lui ti ha dato l'intelligenza, o la possibilità di essere intelligente? Se vuoi migliorare il rapporto con l'amico, usa l'intelligenza, non la forza."

"Grazie nonno!" Gli ho dato un bacio e sono andato a dormire.

Il giorno seguente sono tornato a casa tutto contento, ho fatto amicizia con un nuovo ragazzo. Il nonno sapeva cosa fare. Questo era nel suo DNA.

Spunti letterari

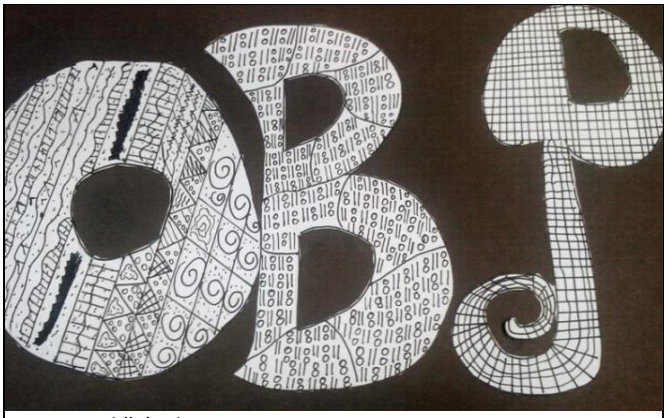
Se

(Lettera al figlio, 1910)

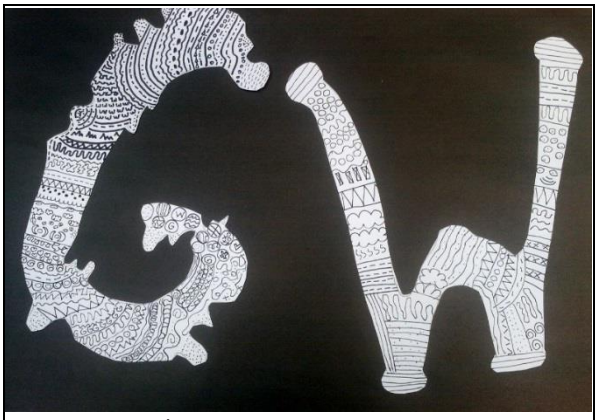
Con questa lettera, datata 1910, Rudyard Kipling cercò di insegnare al figlio a distinguere fra il bene e il male.

Se riesci a conservare il controllo quando tutti
Intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa;
Se riesci ad aver fiducia in te quando tutti
Ne dubitano, ma anche a tener conto del dubbio;
Se riesci ad aspettare e non stancarti di aspettare,
O se mentono a tuo riguardo, a non ricambiare in menzogne,
O se ti odiano, a non lasciarti prendere dall'odio,
E tuttavia a non sembrare troppo buono e a non parlare troppo saggio;
Se riesci a sognare e a non fare del sogno il tuo padrone;
Se riesci a pensare e a non fare del pensiero il tuo scopo;
Se riesci a far fronte al Trionfo e alla Rovina
E trattare allo stesso modo quei due impostori;
Se riesci a sopportare di udire la verità che hai detto
Distorta da furfanti per ingannare gli sciocchi
O a contemplare le cose cui hai dedicato la vita, infrante,
E piegarti a ricostruirle con strumenti logori;
Se riesci a fare un mucchio di tutte le tue vincite
E rischiarle in un colpo solo a testa e croce,
E perdere e ricominciare di nuovo dal principio
E non dire una parola sulla perdita;
Se riesci a costringere cuore, tendini e nervi
A servire al tuo scopo quando sono da tempo sfiniti,
E a tener duro quando in te non resta altro
Tranne la Volontà che dice loro: "Tieni duro!".
Se riesci a parlare con la folla e a conservare la tua virtù,
E a camminare con i Re senza perdere il contatto con la gente,
Se non riesce a ferirti il nemico né l'amico più caro,
Se tutti contano per te, ma nessuno troppo;
Se riesci a occupare il minuto inesorabile
Dando valore a ogni minuto che passa,
Tua è la Terra e tutto ciò che è in essa,
E - quel che è di più - sei un Uomo, figlio mio!

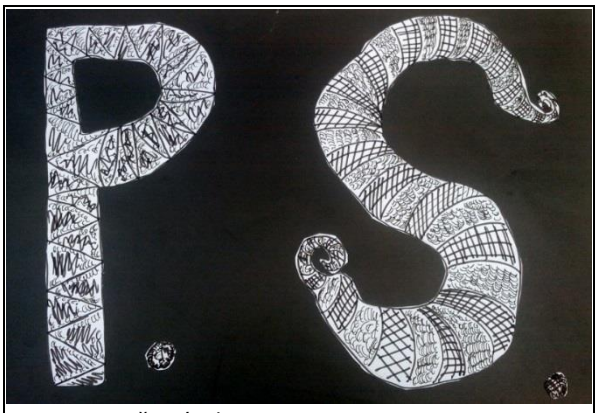
Mini alfabeto - Mini abeceda



Ozana Plišić, cl. V – 5. r.



Gaia Wruss, cl. V – 5. r.



Petra. Starčević, cl. V – 5. r.

Gli stemmi dell'amicizia - Grbovi prijateljstva

Una Benger, r. 4.b – cl. IV b

Greta Luisa Donadić, r. 4.b – cl. IV b

Mia Javorac, r. 4.b – cl. IV b

Jakica Valenčić, r. 4.b – cl. IV b

Che paura!

Uno scomodo vicino

Tara Sekulić, VI cl.

È successo un venerdì di quest'estate...

La giornata è iniziata così: mi sono avviata nel piccolo negozio davanti a casa mia a comprare la merenda e qualche gelato per me ed i miei cugini: Erika e Kai.

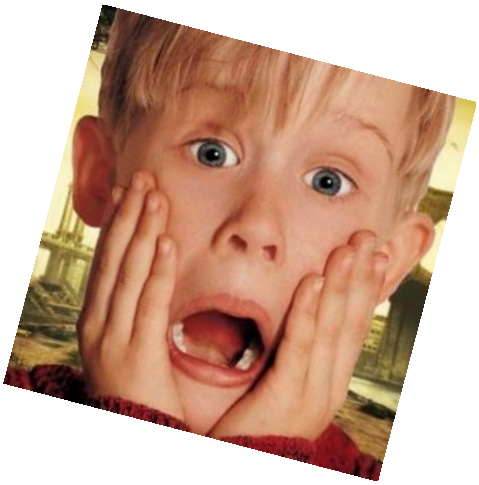
Abbiamo giocato al computer, ballato e pranzato assieme. Alle quattro del pomeriggio loro se ne sono andati. Quando ho ripulito la stanza ed il disordine che avevamo fatto, sono uscita a giocare con i miei amici e vicini di casa, Ema, Paola, Klara e Paolo, che frequenta la quinta classe della mia scuola. Abbiamo giocato, abbiamo filmato i nostri tv show e fatto delle foto stupide con la mia macchina fotografica. Era una giornata bellissima.

Alle ore 8.30 di sera Paolo si è recato a casa, alle 21.00 io e Paola e alle 9.30 Klara. Mi sono avviata verso il portone: c'era un buio spaventoso. Mi è servito un po' di tempo finché non ho acceso la luce. In quel momento davanti a me è apparso un anziano, il mio vicino del mezzanino. Devo ammettere che da sempre avevo paura di lui perché era serio e gridava ai miei amici e all'altra gente. Tra tutti i vicini di casa solo mio papà gli era simpatico perché gli dava sempre le bottiglie di plastica che a noi non servivano. Quel signore stava davanti a me e mi diceva qualcosa però io, dalla paura, non capivo bene quello che voleva dirmi.

Quella stessa sera ho sognato che quel signore aveva ucciso la mia amica Ema. Non so perché però io avevo davvero tanta paura di quel signore. Ogni tanto ho degli incubi con quell'uomo.

Un mese fa quell'anziano è morto per un attacco di cuore. A dire la verità mi sono sentita triste, però pensavo di essermi liberata pure di un grande peso che sentivo, la paura.

Anche adesso dopo la sua morte, quando di notte entro nel portone ho spesso la sensazione che quell'uomo sia presente e che mi guardi. Per questo motivo ho paura del buio.



Vittoria

Eleonora Di Marco, VI cl.

Una sera il figlio di un contadino, un ragazzo di nome Kevin, alto e robusto con un ciuffo biondo rivolto all'insù, pescava in un ruscello vicino a casa sua, con la fidanzata che tanto amava, Alice, per procurare da mangiare alla sua famiglia. Stava diventando troppo buio per pescare quindi s'incamminarono verso casa molto contenti del loro pescato.
Diventò buio troppo presto e loro si ritrovarono a camminare in cerchio vedendo solo la luce della luna. Fu in quel momento che Kevin si ricordò della leggenda che gli aveva raccontato suo padre la quale trattava di un mostro molto affamato chiamato l'Uomo di Ferro, che al calare del sole si aggirava per il bosco mangiando tutto quello che trovava, ma non era sicuro che esistesse perciò ricominciarono a camminare tranquilli.
All' improvviso ebbe una strana sensazione come se qualcuno lo stesse seguendo con la vista. Si voltò di scatto: Alice non c'era più! Era sparita! Ebbe paura, il suo cuore batteva mille all'ora, ma si tranquillizzò quando vide una luce brillante che spuntava da un cespuglio. Si avvicinò di più per capire cosa ci fosse lì dentro.
Indovinate che cosa ci trovò! Una spada appuntita, bella, lucente e molto pulita così pulita da potercisi specchiare. Quando la impugnò riacquistò la forza, il coraggio e la voglia di salvare la sua Alice.
Sulla collina c'erano due strane luci, forti come fari. Erano gli occhi del gigante, una figura gigantesca, più alta di una casa nera e tondeggiante nella sera.
L' Uomo di Ferro era tornato!
Meno male che suo padre gli aveva detto che l'Uomo di Ferro viveva in una grotta, ma non aveva specificato quale. "Banchici" si chiamava l'unica grotta del suo piccolo paesino. Dovrebbe essere là?!
E così fu. Una volta entrato vide Alice nella mano del gigante che era sul punto di mangiarla. Senza pensarci due volte Kevin si lanciò contro di lui e agitando la spada gli tagliò il braccio. In tutta questa confusione Alice si nascose in un angolino. La rissa ebbe inizio. Dopo un po' Kevin fece un altro balzo gigantesco e tagliò anche la testa a quel povero mostro. Lo so, la scena era orrenda, ma il nemico era stato battuto, questo era importante.
E così i due innamorati tornarono a casa trionfanti.

Un sabato sera

Lara Kubat, VI cl.

Io, di solito non ho paura del buio, però un film che ho guardato alla televisione mi ha spaventato!
Un sabato sera la mamma mi ha dato il permesso di rimanere davanti al televisore fino a tardi. Ho guardato un film con un personaggio negativo senza una mano che ha ucciso una donna con un coltello.
Durante il film ero così impaurita che ne ho guardato metà coprendo gli occhi con le mani.
Quando era ora di andare a dormire camminavo verso la camera con la paura che quell'uomo sarebbe venuto e mi avrebbe ucciso. Mi sono messa a letto e mi sono addormentata. Alle tre di mattina mi sono svegliata e mi sembrava di vedere l'uomo senza la mano. Le sedie si sono trasformate in tanti ragni, le finestre erano dei serpenti che mi mordevano fino a morte!
Mi sono riaddormentata a malapena e mi sono svegliata al mattino. Presto sono andata dalla mamma, l'ho abbracciata e le ho raccontato tutto ciò che avevo sognato.
Da quel giorno non guardo più film dell'orrore e finalmente ho capito perché la mamma non mi dava mai il permesso di guardare film di quel genere.

Misli koje teku - Pensieri e parole

Jesenski dan na trgu

Lara Kubat, 6. r.

Uh... Dan u školi bio je uspješan, ali dug i naporan. Udubljena u svoje misli, krenula sam put Korza gdje sam trebala pričekati svoje roditelje.

Nebo je bilo sivo, puno teških oblaka, no jesenska je kiša taman prestala. Nisam ni primijetila da sam se već zatekla na Jadranskom trgu. Sve je vrvjelo ljudima koji su užurbano hodali sa svojim šarenim kišobranima u svim smjerovima, svatko sa svojim problemom i životnom pričom. Buka brojnih automobila bila je zaglušujuća. Na vjetrobranska stakla lagani vjetar lijepio je lišće svih oblika, veličina i boja, baš onako kako ih samo jesen obojiti zna. No, ipak, moju je pažnju privukao šum vode. Zainteresirano sam usmjerila pogled prema izvoru tog zvuka i ostala zadivljena slikom ispred sebe. Pogled mi je plijenila divna igra svjetlosti i vode. Tisuće vodenih kapljica lomile su se u igri svjetlosti. Prišla sam bliže i oduševljena prizorom nastavila promatrati tu fontanu kao da ju vidim prvi put. Baš u tom trenutku mlaznice u fontani su se pokrenule, a ja sam postala svjedokom igre vode i svjetlosti pod tmurnim jesenskim nebom. U trenutku sam zaboravila na male i velike brige, a voda se samo spuštala. Imala sam osjećaj da sa sobom odnosi sve napetosti toga dana. Za mene je nestala buka vozila i vreva središta grada, inače uobičajenih za ovo doba dana. Umjesto toga, vidjela sam sebe kao malu djevojčicu koja svoju mamu upravo vuče prema toj fontani. Obožavala sam hodati po njezinu rubu, što bliže vodi. Nisam razumjela zašto to mamu ljuti, pa smo se često morali vraćati i ponavljati moju omiljenu igru. Najčešće smo u jesen dolazile blizu te fontane. Kad bi se vjetar igrao lišćem, mama bi mi branila hodanje po rubu. Umjesto toga, ja sam trčala oko fontane, uvijek u nadi da ću uloviti jedan od listova.

Danas više ne lovim lišće, ali me i dalje veseli doživljaj jeseni u gradu. Šum lišća ispod mojih nogu prisjeća me na godišnje doba u kojem se nalazimo i rukom provjeravam jesam li uzela kišobran. Iz mojih me misli trgnuo poznati glas. Iz mojih me misli trgnuo poznati glas. Pokraj mene stajao je profesor Vedran iz hrvatskoga jezika. Nakon razmijenjenih pozdrava oboje smo zaključili da ovakvih oaza mira u našem gradu treba biti više. Svatko od nas krenuo je svojim putem a ja sam svoje roditelje toga popodneva dočekala opuštenija nego inače i sretna krenula kući. Taman kad sam sjela u vozilo, jesenska je kiša počela padati i pratila nas do kuće. Nemojte nikome reći, ali ja od sada svakoga dana prolazim Jadranskim trgom.

Najljepši prizor

Gloria Govorčin, 8. r.

Prosinac je. To je, uglavnom, blagdansko vrijeme, ali i doba velikih hladnoća.

Prije nekoliko sam dana šetala, zapravo, trčala gradom. Kasnila sam na autobus koji je vozio svaka dva sata. Na pola sam se puta sjetila da sam zaboravila kapu, šal i rukavice na radijatoru. Bila sam bijesna, ali na trenutak sam se osvrnula oko sebe i ugledala tisuće borova, većinom ukrašenih. Bilo ih je posvuda, u izlozima, restoranima, krojačkim salonima i u toplim domovima. Odjednom se ispred mene stvorila lijepa, veličanstvena jelka. Stajala sam ispred nje i divila joj se. Žarko crvene kugle, zelene mašne i raznobojne lampice krasile su njezine duge, guste grane.

Tad je počeo padati snijeg. Pošao je božićni vlak prepun djece koja su čudnovatim i velikim očima promatrala sve oko sebe. Djeca su izlazila iz slastičarnica, a stari su se ljudi prisjećali mladosti. Ulični su zborovi pjevali božićne pjesme, a roditelji su se mučili s mnoštvom poklona koje je trebalo odnijeti kući i staviti pod bor.

U tome je trenutku zazvonila riječka ura koja je pokazala jedan sat nakon ponoći. Nastavila sam šetati prema stanici...

Alkohol je velika nesreća

Joella Musić, 7. r.

Trčala sam kao da bježim od najstrašnijeg čuda na svijetu, ali zapravo sam bježala od svojega najvećeg problema, tj., svoje majke. Inače, tolerirala sam njezino djetinje ponašanje i gluposti, ali danas je pretjerala.

Već je bila pijana kad sam došla u kuhinju pripremiti si doručak. Kad sam se vratila iz škole počela me vrijeđati. Govorila je grozne stvari koje će zauvijek ostati zarobljene u mojoj glavi. Bila je pijana, naravno, ali ako me stvarno voljela, zasigurno me ne bi tako vrijeđala. Čak me i fizički ozlijedila! Zato sam bježala. Nisam više imala strpljenja. Otišla sam kod svoje jedine nade i sreće u životu; otišla sam Luki. On je bio moj najbolji, jedini i istiniti prijatelj.

Usporedim li svoj s njegovim životom, on je imao puno više problema. Roditelji su mu ubijeni. Živi s bratom u jednoj maloj kući koja se nalazi u najsiromašnijem dijelu grada, a ima i puno problema u životu. Prošle se godine uvukao u loše društvo, počeo piti i pušiti. Izvana izgleda kao da ima kameno srce, ali je uistinu jedan od najboljih i najdobroćudnijih ljudi koje poznajem. Poslije nekoliko sati odlučili smo otići pojesti nešto vani. Pješke smo otišli do najboljeg restorana u gradu. Dok smo jeli, pričali smo o pozitivnim temama koje su nam pomogle da zaboravimo loše događaje. Luka mi je rekao da će sve on platiti, a ja da čekam vani dok on obavi svoje. Dok sam stajala ispred restorana, vidjela sam majku u autu u društvu svojega „princa na bijelom konju". Smijala se od uha do uha. Izgledala je kao najsretnija žena. U tom sam trenutku osjetila neku tugu jer se sa mnom nikad tako nije smijala. Jedna niska, mršava djevojka mi je prišla i pružila pivsku bocu. Bez razmišljanja uzela sam bocu u ruku i popila. To je bio prvi put da sam kušala alkohol. „Jesi li ti pijana?", upitao me razočarano. Kimnula sam i otpila velik gutljaj svoga dragog pića. Luka je bio iznenađen jer on pouzdano zna da nikad ne bih takla alkohol, ali noćas sam se malo zanijela. Jedan od onih tipova iz „mojega" društva rekli su Luki da je idiot i dosadni patuljak. Luka, pošto je osjetljiv i agresivan, odmah je započeo svađu. Šamari i udarci pljuštali su sa svih strana. Ja sam se počela smijati. Ne znam zašto, ali smijala sam se. Onda, odjednom, ugledala sam slatku malu mačku nasred ceste. Lagano sam hodala prem njoj. Vid mi je bio pomućen, a glava deset puta teža nego inače. „Mala maca...Slatka maca.", šapnula sam mački. Bila je tako lijepa i čista. Kao oblak. Kad sam došla do nje, onda sam vidjela nešto magično. Veliko, žarko žuto svjetlo.

Bila je tamna noć, a zvijezde su bile jedino svjetlo koje je obasjavalo nebo. Onda sam se sjetila da mi je sutra 18. rođendan. Pogledala sam na svoj sat i vidjela da me samo nekoliko sekundi dijeli od ponoći. Bila sam jako uzbuđena. Konačno mogu otići gdje god želim. Pobjeći od majke. Otići u Francusku i studirati. „Sretan rođendan", šapnula sam si s osmjehom na licu. Odjednom me veliko, žarko svjetlo zagrlilo i otišla sam spavati.

Maska

Karlo Žakula, 8. r.

Što je maska? Ta riječ vjerojatno sve podsjeća na maškare ili na glumca s maskom, koji na pozornici više nije glumac nego njegova uloga. Pa, niste u pravu. Bar ne, djelomično. Maska je nešto više, stvar koja može promijeniti čovjekovu ličnost ili ponašanje. Ispod maske čovjek iznutra ostaje isti, ali mu se vanjština u potpunosti mijenja. Primjerice, slučaj u kazalištu. Na pozornici. Ružan će starac, pun bora, i s maskom ostati iznutra isti, a izvana će možda postati prekrasan princ koji spašava princezu. Ili...

Mlada djevojka lijepoga lica i bujne kose, s maskom može postati stara vještica velikoga nosa koja jabukom pokušava otrovati Snjeguljicu. Nažalost, postoje i prirodne maske, koje čovjek dobiva rođenjem. Takve su maske zločeste, a zovu se dvoličnost. Po toj se riječi može zaključiti da osoba ima dva lica koja se izmjenjuju, ovisno o društvu u kojem se izvjesna osoba nalazi. Uzmimo za primjer da ja imam jednoga prijatelja s kojim se držim svakoga dana. Kad sam s njime dobar, prijatelj sam mu, a kad ga nema, ogovaram ga i ponašam se kao da mi nije bitan. Tih maski, nažalost, na svijetu ima sve više. Majka priroda stvorila je ljude da se vole, a stvari da iskorištavaju. Ona stvar koja je tužna jest ta da se danas ljudi iskorištavaju, a stvari vole. Maska zvana Zloća preuzela je ljude koji ne gledaju na svijet kako bi ga trebali gledati. Reći ću vam iskreno, svi su ljudi pod tom maskom. Kad su sretni, ljudi bi trebali biti uzdignute glave, ponekad i vikati od sreće. Kad su tužni, trebali bi plakati. Kad su ljuti, trebali bi vikati, ali ne i gristi se, već probati ispraviti pogrešku. Sve osjećaje skrivamo, šetamo pognute glave i čekamo da stignemo kući kako bismo sve emocije izbacili iz sebe. Ljudi su ludi! Sve se to zbiva jer nas pokriva jedna od najljepših maski: Sram. Ljudi bi trebali uzeti za sebe pola sata. Morali bi razmišljati zašto se to sve događa i, možda, počnu li se truditi više, možda jednom sve te maske i nestanu....

Ai confini della realtà

Egli mi ha salvato

Dora Ivezić, cl. VIII

Sto seduta sul letto e sento le lacrime scendere una dopo l'altra sulle mie guance. Sembro un mostro con tutto il trucco sfatto sul mio viso.

I miei genitori non vanno per niente d'accordo. Ora discutono nella loro camera. Il papà dorme sul divano già da settimane. Gridano e urlano, tanto che li si sente per tutto il condominio.

Non posso sopportarlo più. Accendo la radio. Suona una canzone triste che mi fa piangere ancora di più. La preghiera mi calma sempre, perciò m'inginocchio davanti al letto e prego in fila tutte le preghiere che so. Mi sono calmata un po' e vado a dormire.

L'indomani mi sveglio e con occhi ancora chiusi mi alzo dal letto. Mettendo i piedi sul suolo capisco che non è il pavimento della mia camera. Apro gli occhi e non credo a quello che vedo. È un panorama favoloso, più bello di ogni cosa al mondo. Non so dove sono e, ancora confusa, lo chiedo a una ragazzina che gioca sotto un vecchio albero. Lei mi risponde con voce calma: "Nel paradiso". La ringrazio e incomincio a chiamare Dio che mi spieghi come mai sono finita lì.

Dopo pochi secondi lo vedo, però sotto una grande luce. Anche se i miei occhi non la sopportano, continuo a guardare quell'apparizione magnifica. Egli arriva, ma con sembianze inaspettate. Sembra come me! Sono scioccata.

Mi spiega che sono qui per sua volontà e che non può guardarmi più così infelice. Mi dice pure che mi può riportare sulla Terra, se lo desidero. Dopo aver pensato bene gli rispondo: "Io voglio tornare, ma non posso sopportare che i miei genitori litighino tanto".

Sentendo questo Egli mi risponde: "A tua volontà".

Mi sento bagnata, anche se perfettamente asciutta e mi trovo a letto nella mia camera. Mamma e papà fanno colazione in pace. Mi siedo al tavolo senza parole. Tutta confusa prendo del pane. Quella pace mi rende felice.

Sono già passati dei giorni e la mia famiglia è di nuovo felice come alcuni anni fa. Dopo quella notte strana vado alla messa ogni domenica. Ringrazio Dio per tutto ciò che ha fatto per me.

L'aria, il cielo ed io

Lina Škorić, cl. VIII

Tanti anni fa, quando ero giovane, mi divertivo guardando degli strani animali volanti: gli uccelli.

Una mattina ho rotto le mie scarpe preferite. Il papà era al lavoro e la mamma era già di malumore perché il fratello aveva combinato una delle sue. Così ho deciso di andare al centro commerciale per comprarmi dei nuovi stivali con i miei soldi. Gli stivali più belli che avevo trovato erano in effetti assai brutti.

Tornando a casa pensavo a cosa dire alla mamma. Lei era a casa tutto il giorno perché aveva preso alcuni gironi liberi. La mamma lavorava in un'agenzia turistica, invece il papà in una banca.

A metà strada ho visto una scatola dalla quale sbirciavano fuori delle scarpe, belle, si può dire perfette. Le ho indossate e mi sono messo a camminare con le scarpe dei miei sogni, però ad un tratto sono inciampato e ho battuto un piede contro l'altro, ma non sono caduto.

Era la cosa più strana che mi fosse mai successa. Ho provato a battere ancora una volta, ma niente è successo. Poi ho battuto due volte, una dopo l`altra e ad un tratto mi sono trovato a circa venti centimetri dal suolo. Non so perché, ma ho guardato l`orologio: erano le dieci e trentadue.

Ho capito come funzionavano le scarpe. Più volte battevo un piede contro l'altro, più in alto volavo, ma c`era un problema: non potevo scendere. Volavo in mezzo alla strada. Dopo un paio di minuti ho capito che toccando con le mani le "scarpe volanti", pian pianino scendevo.

Sono tornato a casa e ho raccontato ai famigliari che cosa mi era successo. La mamma ha detto che la testa le faceva male attorno alle 10.30 h. Tutti pensavano che dicessi bugie e che non potessi volare. Ma io l`ho dimostrato. In quel secondo in cui lievitavo il fratello è svenuto, sono scesa a terra e lui si è svegliato. Non capivo niente. Mi sono elevato di nuovo e ho sentito un

urlo che proveniva dalla casa del vicino. Siamo andati a chiedere se stava bene. Egli era sdraiato sul pavimento in una pozza di sangue. Ancora una volta sono sceso a terra e lui ha aperto gli occhi. Si è alzato come se niente fosse successo, la pozza era sparita.

Volevo visitare mio papà al lavoro. Mi sono indirizzato verso la banca. Siccome era una cosa nuova per me, volare, volevo esercitarmi. Tutto era così piccolo visto da sopra, gli uomini erano piccoli come formiche. Volando sopra grattacieli, case, parchi, condomini e strade mi sentivo molto felice e leggero. Però quando sono venuto vicino all`ufficio di papà ho visto un`autoambulanza (che usciva) e alcuni medici e infermiere che portavano mio papà via. Ho capito che qualcosa non andava bene con le mie scarpe nuove.

Pensavo solo a me stesso, ero egoista. Non pensavo alla vita degli altri. Non pensavo ai sentimenti altrui. Pur sapendo che faceva male agli altri io continuavo a volare. Ero appassionato dell`aria. Mi sentivo come un uccello, mi sentivo un`aquila, un uccello forte e bellissimo. Ogni volta che ero così vicino al cielo mi sentivo migliore degli altri. Quando le conseguenze sono diventate gravi ho smesso di volare. Alcune persone erano ferite gravemente, altre hanno perso la vita.

Non potevo più guardare negli occhi i famigliari delle vittime. Io ero colpevole per tutto. Sapevo che dopo tutto tornava come era all`inizio, però il ricordo restava e restava anche la sensazione di colpa che avevo. Non era facile non volare più. La cosa che mi piaceva oltre tutto era volare tra le mura strette degli edifici. Mi sentivo libero. Avevo una sensazione di euforia e che l'adrenalina aumentasse.

Adesso che sono vecchio so che ho fatto la scelta giusta, ma devo dire che mi manca la libertà. Mi manca l`aria e mi manca il cielo, mi manca essere un uccello. Mentre volavo niente stava tra me, l`aria e il cielo

.

Una via di ritorno

Gloria Govorčin, cl. VIII

Hazal è una ragazza come tutte le altre, frequenta una scuola, fa danza classica, ha una famiglia e un cane, ha un ragazzo, due migliori amiche, vive in un condominio a San Francisco e la cosa più importante è che anche lei ha un profilo sulle reti sociali.

Spesso senza accorgersi mette la sua educazione al secondo posto, come quella volta quando comunicava con Ryan, invece di fare i compiti, e mica era la prima volta. Se avete tempo da perdere vi racconto tutto. Bene, bene, ora basta con le chiacchiere, perché vi devo raccontare una storia.

Era un venerdì, credo due anni fa, quando, come al solito, dopo la scuola si sedette sul letto e accese il computer. Mangiando popcorn e neppure accorgendosi del disordine cosmico che c'era in camera, aspettava con ansia di accedere a Facebook e leggere un pettegolezzo che Meredith aveva sentito da Joulie.

Come al solito scrisse l'e-mail e il codice con una velocità allucinante, però questa volta arrivò l'avvertimento: "e-mail o codice errato". "Stupita ci provò più volte, ma sempre appariva quell'irritante "error". In un momento di disperazione gridò: "Ma dai, fammi entrare" e diede una botta al computer. Qualcuno disse: "Aia, fa male! "Hazal balzò, si accostò alla porta gridando: " Chi è, vattene, chiamo la mamma!" In un attimo nello schermo si aprì un buco nero che l'attirò dentro di sé. Lei gridava, ma nessuno la sentiva. Tutto era blu. Era sospesa in aria e dalla prospettiva di un uccello vedeva due versioni della sua vita nel futuro. Nella prima lei aveva una famiglia ed era felice, mentre nella seconda indossava un cappotto arruffato e chiedeva l'elemosina. In quel momento uscì e il computer riprese a parlare: "La prima è la vita ideale, mentre la seconda è il risultato della pigrizia, della carenza di studio, del non pensare alle conseguenze e della mancanza di serietà. Questa è la tua vita! Te la fai a misura tua e, se sei ricca o povera, è solo merito tuo. Pensaci perché una volta fatto non c'è più via di ritorno.

Hazal non era preoccupata, impaurita o sorpresa. Rifletteva su come veniva influenzata negativamente dalle reti sociali e decise di trascorrere più tempo studiando, giocando con gli amici all'aria aperta, ovvero cominciò a condurre una vita sana.

SPRING

Is spring very long?
Are the colorful bugs here?
I don't know, I think.
Gaia Wruss

The trees become green.
A colorful butterfly
Flies in the blue sky.
Enrico Sterpin

I love blue flowers,
I'm looking at butterflies,
And the golden Sun.
Ana Liza Martinovic

Birds and animals,
Bugs and fruits sing in the Sun,
A beautiful day.
Lana Bakarcic

There is a rainbow,
Birds are eating slippy warms,
A tree is singing.
Nina Dalla Costa

Wind blows, the Sun shines.
Today, the nature wakes up,
spring is coming now.
Dora Zivadinov

Rock, you are a rock.
Grey, the greyest in the field.
Shade of brown and grey.
Ian Sciucca

HAIKU

The birds are singing,
On green trees in the garden,
Looking the flowers.
Lara Ivezic

Butterflies coming
In the colorful nature
On this sunny day.
Tara Sekulic

The birds are singing
In the big blue sky and they
Are waiting for spring.
Ziva Lecic

Look all these colours,
The green grassy is becoming
A real mystery.
Anabela Francola

There is a flower.
It's pink, yellow and purple.
It smells so good, yeah.
Alida Cossetto

Flowers blossom, and
The rainbow is in the sky.
It is spring people!
Mia Kontus

Il mio collage in Giappone

di Laura Zelenika, VII cl.

Io frequento il LIADO, un gruppo artistico per ragazzi che hanno talento per il disegno. La mia insegnante, lo scorso anno scolastico, era Tea Paško. Un giorno ci ha assegnato il compito di eseguire una composizione astratta.

Prima d'iniziare a lavorare ho visto dei disegni bellissimi di un famoso pittore; essi mi hanno dato l'ispirazione per eseguire il mio collage che l'insegnante mi ha aiutato a comporre. Non sapevo nemmeno che lo avessero mandato a un concorso finché non ho ricevuto il diploma. Ero sorpresa. Non mi aspettavo di ricevere un riconoscimento addirittura dal Giappone. Al concorso vi ha partecipato probabilmente quasi tutto il mondo e i lavori pervenuti dovevano essere numerosissimi: dalla Croazia hanno partecipato circa 200 ragazzi e 8 hanno ricevuto il diploma, tra cui io.

Il tema era libero e anche la tecnica. Con tutti i lavori prescelti è stata fatta una mostra itinerante che durerà a lungo e viaggerà per tutto il Giappone.

Sono felice che il mio collage sia piaciuto ai Giapponesi e un po' triste perché non lo vedrò mai più. È come se parte di me fosse rimasta lì.

E pensare che la tecnica del collage mi dava fastidio!

賞 状

CERTIFICATE OF DISTINCTION

Ms. Laura Zelenika

入選

Kanagawa Prize

あなたは第17回カナガワビエンナーレ国際児童画展で優秀な成績をおさめられたので賞します

This is to commend you for your outstanding achievement in the 17th Kanagawa Biennial World Children's Art Exhibition.

平成25年6月29日

June 29, 2013

神奈川県知事 黒岩 祐治

Yuji Kuroiwa

Governor of Kanagawa Prefecture

Lezione d'italiano

Insegnante - *Trasforma la seguente frase da attiva a passiva:* "Il vigile sollecitava l'automobilista a muoversi."
Alunno - *L'automobilista veniva solleticato...*

Una giustificazione

Con la presente giustifico l'assenza di A... del 30 aprile c.a. È stata assieme al padre ad acquistare un gregge di agnelli.
Ringraziamo e colgo l'occasione per inviarle i più sinceri saluti.

(Firma)
Fiume, 11 maggio 1992

Divertiamoci un po'!

Lezione d'italiano

Insegnante - *Trasforma la seguente frase da attiva a passiva:* "Lo studente lesse all'insegnante il commento alla poesia."
Alunno - Il commento alla poesia fu lesso...

A cura di: Ian Sciucca e Teo Žakula

Un bambino chiede alla mamma: "Mamma, sai che cos'è un maiale innamorato?
La mamma: "Booo!"
Il bambino: "Un prosciutto cotto."

Un signore vede un bambino che, per quanto si alzi sulla punta dei piedi, non riesce a raggiungere il campanello di una casa: "Lascia fare a me", dice l'uomo e preme il pulsante. Esultante il bambino dice: "Bravo, e adesso tagliamo la corda!"

Pierino e la nonna vanno al supermercato. Dopo un po' che camminano, Pierino vede un soldatino. Lo vuole prendere, ma la nonna lo ferma e gli dice che le cose a terra non si raccolgono.

Al ritorno la nonna casca a terra e dice: "Pierino aiutami" e Pierino risponde: "No, tu mi hai detto che le cose per terra non si raccolgono!"

Pierino va dalla mamma e le fa "Mamma, mamma ho una notizia buona e una cattiva..." "Inizia da quella buona, caro!" "Allora, quella buona è che ho preso cinque di matematica!" "Bravissimo!!! E quella cattiva?" "Quella cattiva è che non è vero!!!"

Il bambino al papà:
"È vero che le carote fanno bene alla vista?"
Il papà:
"Certo! hai mai visto un coniglio con gli occhiali?"

Discorso tra pecore
"Non riesco a dormire."
"Prova a contare i pastori..."

Matteo ad Aldo: "Che fai qui, così presto, di domenica mattina?"
Aldo: "compro un regalo per mia figlia!"
Matteo: "Ha il compleanno?"
Aldo: "No, è perché si chiama Domenica e vuole un regalo ogni domenica."
Matteo: "Che fortuna hai!"
Aldo: "Perché?"
Matteo: "Mia figlia si chiama Alba."

Divertiamoci un po'!

INDOVINELLI

1.
Qual è quell'animale che la mattina va con quattro zampe, a mezzogiorno con due e la sera con tre?

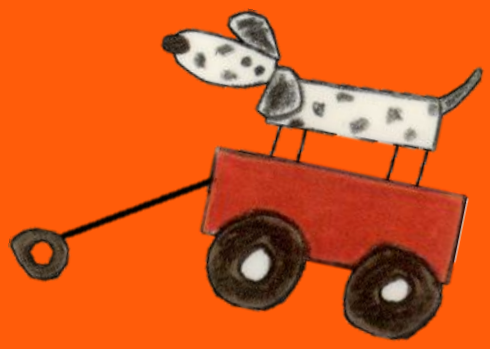
2.
In un castello rotondo vivono un re, un maggiordomo, una cameriera e un cuoco. Il re viene ucciso, ma tutti i dipendenti del castello hanno un alibi. "Stavo cucinando", dice il cuoco. "Stavo spolverando gli angoli del castello" dice il maggiordomo. "Stavo pulendo le tazze" dice la cameriera. Chi è stato?

3.
Ci sono 10 uccellini su un ramo. Il cacciatore spara a uno. Quanti uccellini rimangono sul ramo?

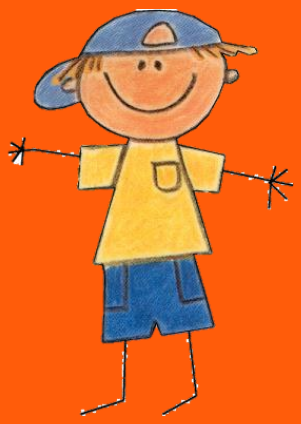
4.
C'è un gallo su una piramide. Fa un uovo, da che parte cade?

5.
Due conti escono da un castello per andare in montagna. Decidono di allungare la vacanza oltre il previsto e per avvertire il maggiordomo mandano un messaggio: 2+2=5. Come fa il maggiordomo a capire il messaggio?

Buone vacanze!



Sretni praznici!



Anno scolastico 2013-2014
Školska godina 2013-2014

OŠ-SE Dolac
Ulica-Via Dolac 12
51000 Rijeka-Fiume

PRIMI PASSI- PRVI KORACI

on-line